



Compagnia  Filodrammatica
di Casalmaggiore



r



LA MAGANA

DRAMMA FAMILIARE

in
tre atti
di

Kramer Moggia

Socio S.I.A.E.: autori n° 88397 – 31/12/ '89 qualità D.O.R. autore parte letteraria
26041 CASALMAGGIORE (Cremona) Via Cairoli, 93 tel, 0375 41110 cell. 3396821681
Kramer33@alice.i

Ogni riferimento a persone, situazioni familiari, anche se comuni nella terra in cui l'azione scenica si svolge, sono puro frutto della fantasia dell'autore, senza alcun riferimento alla realtà.

Questo copione è stato tratto da un breve racconto- dal quale traspira un gran sentimento- con titolo “ LA MAGANA” di Aldo Sarzi Braga. Il racconto è reale. Naturalmente per giungere ad un copione teatrale si è dovuto ricorrere alla fantasia dell'autore, ma molti fatti raccontati sono veramente accaduti. I nomi dei personaggi, molto spesso corrispondono a persone veramente vissute, giusto per dare una parvenza di realtà, ma comunque sono da ritenersi “ impersonali”.

PERSONAGGI:

Formis	Ennio	barcaiolo e sabbaiolo.
	Maria	sua moglie
	Luigi	suo figlio
	Emma	sua nuora
	Poldo	suo figlio
	Anna	sua nuora
	Ciro	un amico
	Olga	una amica

LUOGO: città sulla riva sinistra del Po
EPOCA: Seconda guerra mondiale. Estate '44

SCENOGRAFIA: **Cucina rustica:** sul fondo credenza. Parete destra: camino e finestra. Parete sinistra: porta. Tavolo con qualche sedia, fascina di legna al lato del camino, porta catino e brocca, specchio sulla destra e appendi tegami, cucina economica, radio.

TRAMA: Questo è un fatto reale, accaduto sulle rive del PO nell'ultima parte della seconda Guerra Mondiale. Dopo tanto desiderare, con il premio ottenuto per il ritrovamento di un “teschio preistorico” sulla spiaggia del fiume, una famiglia di “sabbaioli” può comperare la Magana che un bombardamento affonda. La famiglia cade nella disperazione. Ogni sogno è perduto.

La “MAGANA” era una barca per il trasporto di sabbia.

I “sabbiiin” sono scomparsi da molti anni,dalla seconda guerra mondiale. Prima di allora, lungo la sponda del nostro Po vi erano tre spiagge chiamate “piarde”, usate come deposito della sabbia e ghiaia cavata dal fiume.

Il mezzo principale di questo lavoro era un barcone che serviva per il trasporto del materiale e veniva chiamato “MAGANA”. La magana era lunga dai 10 ai 15 metri e fonda circa un metro e mezzo. Per la sua fabbricazione si preparava uno scheletro di travetti attorno a cui si erano

applicare assi di legno dolce curvate a caldo, tenute ferme con grossi chiodi. Le calafature sul fondo e fra le assi venivano effettuate con pece, stoppe e catrame. Al centro della barca era fissato un palo verticale che serviva per "l'alloggio", cioè il traino senza carico e contro corrente. Ogni magana, aveva un nome, come "cigno, sirena, gioconda", e sul timone era dipinta una figura attinente al nome.

Non tutti i sabbiaroli possedevano un cavallo ed in tal caso il lavoro doveva essere effettuato tutto dagli uomini che, legati a delle corde, trasportavano dalla riva la barca contro corrente, per chilometri fino al giacimento. Arrivavano anche fino a Cremona, dove si procuravano la ghiaia, che aveva un prezzo più elevato della sabbia.

La sabbia, che si trovava nelle vicinanze, veniva caricata sulla magana, con pale e barelle. Finalmente, prima del ritorno, i sabbiaroli si concedevano un breve e meritato riposo, pranzando con pane o polenta, stracchino, mortadella. Il ritorno alla piarda era svolto da tutto l'equipaggio: la pesante barca, colma di sabbia, doveva essere staccata dalla riva a forza di remi e con l'aiuto di un'altra imbarcazione più piccola.

Per scaricare il contenuto della magana venivano usate le passerelle su cui i sabbiaroli trasportavano le barelle piene di sabbia e di ghiaia.

Durante la giornata arrivavano i carrettieri per l'acquisto della sabbia e della ghiaia, che venivano riposte in un cassone senza fondo della capacità di 2 metri cubi. Dopo il livellamento, il cassone veniva alzato e spostato per essere nuovamente riempito intanto che i carrettieri riportavano la sabbia sui carri.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA : Maria, Emma.

(mentre Maria sta preparando la colazione per la famiglia entra Emma che va a sedersi, stanca, a tavola. Mentre parlano Maria serve il latte alla nuora ed insieme fanno colazione)

MARIA *(rivolta a Emma spiritosa)* Oh... Come mai ti sei alzata così presto?
EMMA *(stupita)* Ma voi, mamma: come riuscite a dormire con questo frastuono?
MARIA Ma che frastuono?
EMMA Beh, ma non aveste sentito Pippo *(aereo militare americano che tutte le notti sorvolava il luogo per bombardare tutte le case che erano distrattamente illuminate)* che per tutta la notte non ha fatto che volarci sulla testa?
MARIA Quell'aeroplano lì, a forza di venire tutte le notti è diventato quasi di casa. Ogni notte fa il suo giretto...magari a volte vola anche troppo basso. Temo che prima o poi vana a sbattere contro il ponte di ferro della ferrovia.
EMMA Magari!
MARIA Guarda; che quel pilota che guida quell'aereo è una persona come noi che ha una madre; che ogni istante soffre per la lontananza del figlio che combatte in terre lontane arrischiando la propria vita. Proprio come noi soffriamo per i nostri uomini al fronte.
EMMA *(decisa)* se proprio non vuole che sua madre soffra se ne vada a casa; anzi che vada a farsi benedire! E' mai possibile che tutte le notti venga a tormentarci? Queste notte, .poi, non ha fatto altro che mitragliare, credo, in piazza.
MARIA *(polemica)* I ricchi della piazza, non riescono a tenere le finestre tappezzate con la carta da zucchero per non far filtrare la luce. Sai non è una cosa decorosa per quei sontuosi palazzi.
EMMA Magari in quel momento ci sarà stato un tedesco o uno della Milizia che stava accendendo una sigaretta. Di notte anche un fiammifero fa la sua brava figura.
MARIA Che bello se a quei tedeschi venisse la "pelagra" Perché i piloti nemici non possano individuare il nostro Po irrorano tutta la zona con un fumo puzzolente e così acre...
EMMA Infatti prende anche gli occhi, non solo ma anche i polmoni. Basta vedere come quelle piante e quell'erba li attorno sono bruciati per quei fumogeni.
MARIA Pensa se a quei disgraziati che si sono sognati di fare la guerra fosse venuto un accidente.
EMMA Quelli al fronte non ci vanno di sicuro!
MARIA Hai proprio ragione. Guarda che si deve essere proprio dei delinquenti buttare bombette che come le tocchi scoppiano. Senza contare quelli che sembravano giocattoli, che i bambini vanno a cercare per giocare., che poi ci rimangono secchi.
EMMA E Cappelli che li va a cercare per smontarli e vedere come son fatti...
MARIA Però quel tale, sull'argine, per fare lo stesso ritrovamento ci ha lasciato le penne *(cambiando discorso)* Cambiando discorso: Sai che quando mi chiami "mamma" mi fai un gran piacere?Avere una donna in casa con tutti quei i maschi che ho, mi piace proprio. Il mio Luigi ha fatto proprio bene sposandoti.
EMMA Anche Anna, la moglie di vostro figlio Poldo vi chiama "mamma". Certo che fra noi donne del bel bagolare ne facciamo...
MARIA Puoi proprio dirlo!

EMMA Si vede che la famiglia Formici predilige i maschi, perché anch'io vi ho dato Aldo, un nipote maschio.

MARIA Però vorrei tanto che mio nipote non scegliesse il lavoro di "sabbaiolo" Questa è un'attività che ti rompe la schiena, per poi prendere un soldo da morto di fame.

EMMA *(continuando il discorso)* Che poi d'inverno se non sta su il tempo, non ci sono nemmeno quelli. Meno male che abbiamo il buon senso di non sperperare.

MARIA Certo che quello che ha inventato il libretto di bottega è stato proprio un santo. Pensa se quelli che lavorano allo "Zuccherificio" non potessero pagare il bottegaio ogni quindicina di giorni...

EMMA Però se vogliamo dire la verità, non c'è nessuna che scantona. Magari tirano la cinghia, però quando è l'ora pagano. Chissà se i nostri nipoti saranno così onesti.

MARIA Ti debbo dire una cosa: la miseria è una gran brutta cosa, ma ha il pregio di farti sentire fratello del prossimo. Guarda solo nella nostra strada: ogni tanto litighiamo, e alla fine della suonata ci diamo la mano e ci vogliamo bene. Se c'è d'aiutarci vicendevolmente nessuno si rifiuta.

SCENA SECONDA: Maria, Emma, Anna.

(Anna entra insonnolita va a sedersi alla tavola e guarda nella scodella di Emma, prende un pezzo di pane)

MARIA *(spiritosa osservando Anna)* Eccola qui l'altra! Ti sei scordata di svegliarti? Che mi sembri ancora addormentata...

ANNA Non ci sarebbe un po' di latte anche per me?

MARIA *(va a prendere il pentolino del latte che è sulla stufa e presa la scodella nella credenza versa il latte e lo porge alla nuora)* Sai che hai una faccia che sembra che ti abbiano picchiato?

ANNA Proprio no. Ma c'è mancato poco. Ho trascorso una brutta notte.

MARIA Anche tu?

ANNA Ieri sera sono andata al cinema Sociale. Sapete che ora è gestito dalla famiglia Maja, quella della fabbrica del ghiaccio... Bene: ho visto due films, uno peggio dell'altro.

EMMA Allora; perché ci sei andata?

ANNA I films non erano brutti, e che facevano paura. Tant'è che me li sono persino sognati. Mi sono svegliata, spaventata, diverse volte fino a quando poi mi sono alzata.

MARIA Cos'hai visto?

EMMA Uno era "Frankenstein" Un cadavere resuscitato da uno scienziato, in quanto gli ha cambiato il cervello con un altro. Solo che quel cervello era di un pazzo, così il mostro andava in giro ad ammazzare persone.

ANNA *(spiritosa)* Ma che ridere!

EMMA L'attore interprete era "Boris Kristoff" Aveva un volto così brutto da incuter terrore. Eppure uno del pubblico ha detto che se c'era una persona buona era proprio Kristoff, che giocava con i bambini.

ANNA ...E l'altro film com'era?

EMMA Un film giallo di "Charlie Chian" quell'investigatore cinese così bravo, che ha scoperto il mostro di Londra che andava in giro ad uccidere le persone.

MARIA *(riflessiva)* Però; diciamolo pure. Con tutti i dispiaceri che ci sovrastano, era proprio necessario andare a programmare quei films? Non sarebbe meglio se programmassero quelle pellicole tipo "Sirle Temple" quella bambina così brava?

EMMA Cara la mia mamma; voi siete rimasta ai vecchi tempi. La bambina di cui parlate è quella che recitava prima della guerra. Ora dei films americani non se ne vedono più. Lo conoscete il detto esposto su tutte le bacheche "Dio stramaledica gli inglesi"

ANNA Quei due films che hai visto non erano stranieri?

EMMA Hai ragione anche tu.... Si vede che si sono sbagliati. Però per tirar su di morale hanno poi programmato "Ridolini" il comico.

ANNA Anche quello è americano.

EMMA Sì, ma quello fa ridere. *(cambiando tono)* Quando vado a teatro scelgo sempre un palco; tanto costa uguale. Nel palco reale va sempre il “Comandante della Piazza”

MARIA Quello te lo consiglio. Quello va in giro a far retate.

EMMA Però, non c’era molto pubblico.

ANNA Ora molta gente vive sfollata in paesini sicuri.

MARIA Beati loro che se lo possono permettere. Noi con i pochi soldi che abbiamo non possiamo far ballare nemmeno una scimmia.

EMMA Infatti programmano due film e a volte anche tre, perché altrimenti al cinema non ci va più nessuno.

MARIA *(triste)* Chissà quando finirà questo calvario!

EMMA *(cambiando tono)* Non mi hai ancora raccontato della faccenda del tedesco con la signora della fabbrica di ceramiche?...Sì, insomma, mi hai capito.

ANNA E’ presto detto. Un tedesco, che tra l’altro era un ufficiale addetto ai fumogeni sul Po, un bel giorno si è presentato in fabbrica con una scusa qualsiasi. In ufficio c’era la moglie del proprietario che tra l’altro è giovane e bella. L’ufficiale quando l’ha vista si vede che è stato preso dalle fregole. Ha cominciato a fare delle *avance*, e anche sempre più pesanti.. La signora fino ad un certo punto ha cercato di calmare gli istinti animaleschi dell’uomo, perché è una donna che sa il fatto suo, ma quando la bestia ha cercato di baciarla, lei ha perso il lume della ragione; ha preso un piatto, visto che erano in cucina, e gliel’ha dato in testa. Non gli ha fatto un gran male, ma è riuscita a scappare in ufficio, chiudersi dentro, e poi chiamare i carabinieri. Il balordo, forse per non aver fastidi, è scappato. Morale: che alla fine della suonata, il bellimbusto il giorno seguente non c’era più. Il suo comandante l’ha trasferito sui due piedi.

EMMA Certo che quei tedeschi, un po’ per la divisa, un po’ per le facce che si ritrovano, un po’ perché si sentono forti, ogni tanto si sente delle prepotenze che fanno. Secondo me quella è brutta gente.

MARIA *(raccogliendo le scodelle e portandole nel catino)* Non devi dire così. Tutto il mondo è paese. Anche fra loro c’è brava gente. Nel paese qui vicino, per esempio, ci sono soldati tedeschi, che evidentemente al loro paese sono agricoltori, che danno una mano ai nostri contadini. Certo che c’è da tenere gli occhi aperti. Quelli che hanno il teschio sul berretto, che per ogni cosa dicono “ahi Hitler” e battono i tacchi facendo rumore come se avessero delle castagnole, sono fanatici, crudeli, veramente brutta gente.

ANNA Se se ne andassero a casa loro sarebbe una gran bella cosa.

MARIA Mah: chissà quando finirà questo tormento.

SCENA TERZA: Ennio, Maria. Emma e Anna (*che poi escono*)

ENNIO *(entra appende il cappello sullo schienale di una sedia e sedendosi, compiaciuto e spiritoso)* Oh, ma se ci sono le mie donne a rapporto. Avete fatto colazione e magari anche una bella bagolata?

EMMA Le tue donne un motivo per fare una bella chiacchierata ce l’hanno sempre.

ENNIO Certo. Lo trovano gli uomini, figuriamoci le donne.

ANNA Le donne, però, ci mettono sempre un po’ di pepe.

ENNIO *(a Anna)* Ci credo.

EMMA *(rivolta ad Anna scherzando)* Anna: cosa diresti se lasciassimo i due piccioncini soli a tubare?

ENNIO I due piccioncini hanno il becco spuntato... purtroppo.

MARIA *(rivolta a Ennio e Emma)* Oh, ma come siete spiritosi voi due oggi.

ANNA I ricchi hanno l’alcool noi poveri abbiamo lo spirito. *(cambiando tono rivolta a Emma)* Sarà meglio che andiamo.

(escono)

MARIA (*rivolta al marito*) Il medico ti ha ordinato di riposarti e rimanere a letto. Invece, tu sei già anche uscito.

ENNIO (*sedendosi*) Secondo te; gente come noi, se la sentono di stare a letto più del necessario?

MARIA Direi di no. (*cambiando tono*) Li hai ancora i capogiri?

ENNIO Quando da seduto mi alzo, mi gira la testa, però, poi, stando fermo un attimo mi passa.

MARIA Speriamo che sia solo un po' di cervicale.

ENNIO Speriamo. (*dispiaciuto*) Io penso ai miei due ragazzi che vanno per Po senza di me. Questo non mi va proprio giù.

MARIA I tuoi figli sono giovani e tu la tua parte l'hai già fatta e anche troppo.

ENNIO Ora che il livello del Po è un po' alto, e la corrente si è fatta più forte, visto che io non posso aiutare i miei ragazzi, ho pensato di chiedere a Dovara, se poteva prestarmi per qualche ora un suo cavallo, anzi meglio ancora un mulo, per far tirare la magana al posto dei ragazzi.

MARIA E quindi?

ENNIO L'Anita, sua moglie mi ha detto che era all'osteria. Dato l'orario mi sono un po' meravigliato, però, visto che davanti ad un bicchierino di grappa si ragiona meglio, in un certo senso, mi ha fatto anche piacere.

MARIA (*pungente*) Immagino che glielo avrà ordinato il medico.

ENNIO Ma dai,...

MARIA Morale della favola cosa ti ha detto?

ENNIO Dovara è un buon uomo, magari un po' avaro. Comunque ci siamo accordati. Ora però è opportuno che senta anche i ragazzi; perché per l'aria che tira anche un soldo fa difetto.

MARIA Se questo è il motivo anche il fornaio mi ha chiesto se poteva tirare la somma sul libretto del negozio.

ENNIO La somma può anche farla, però chiedigli se può aspettare ancora qualche giorno, perché Stabili, l'imprenditore edile, mi ha detto che in settimana aggiustiamo i conti. Ora ho anche pagato l'affitto per la barca di Athos.

MARIA Athos non ha poi una gran fretta. Mi sa che la carne di cavallo del suo negozio piaccia molto alla gente.

ENNIO E' vero. Ma è anche vero che lui la barca l'ha fatta costruire per guadagnarci un po'. Ognuno ha il diritto di fare i propri affari.

MARIA E' vero anche questo. (*rivolta al cielo*) Non arriveremo mai anche noi ad avere una barca tutta nostra?

ENNIO E' inutile che tu ti rivolga al cielo. Già mi sono rivolto io. Forse quando ho rivolto gli occhi al cielo, ci sarà stato nuvoloso.

MARIA (*cambiando tono*) Non ti ho nemmeno chiesto se vuoi fare colazione.

ENNIO Non ti ho già detto che l'ho fatta con Dovara?

MARIA Con quello fai poca strada, anche se dubito che sia stato solo un bicchierino.

ENNIO (vago) Uno l'ho pagato io, per gli altri sono fatti suoi.

MARIA Pensa se lo viene a sapere il medico?

ENNIO Il medico me lo perdona. Abbiamo fatto il militare insieme. Al fronte erano proprio i nostri capi che ci davano la grappa per darci la carica per poi fare la carica. (*spiritoso*) Lei mi perdonerà la ripetizione. (*con il gesto delle dita*) "Carica...carica."

MARIA Fai anche lo spiritoso. Se tu sapessi quante lacrime ho versato quando non ricevevo posta o anche quando la ricevevo che temevo fosse quella del Ministro...

ENNIO Mi è andata bene, ringraziando il cielo. Anche perché a forza di domande, visto che ho sempre fatto il sabbaiolo, mi hanno trasferito nel genio pontieri, anche se "... il Piave mormorò, non passa lo straniero!..."

MARIA Sì, adesso canta...anche.

ENNIO Senti Maria: non so se ridere o prendercela. Quando le nostre nuore hanno detto: "Lasciamo i piccioncini a tubare" Ci pensi se hai nostri tempi avremmo potuto usare quella espressione con i nostri vecchi?

MARIA Proprio: no. Proprio con i nostri genitori, che a tavola potevamo parlare solo se i nonni ci autorizzavano. Che poi si scordavano spesso.

ENNIO Certo che al giorno d'oggi i giovani si prendono certe confidenze che noi, ai nostri tempi, ce li sognavamo.

MARIA Forse, il progresso a volte è una fregatura.

ENNIO *(cambiando discorso e alludendo)* Maria a volte non ti vengono certi pruriti?

MARIA *(decisa)* Se tu hai dei pruriti particolari: grattati. Lo sai che certi discorsi mi fanno arrossire *(pensierosa)* Vorrei tanto sapere quanti bicchieri di grappa hai bevuto.

ENNIO Lo sai che in aritmetica non sono forte, forse un po' nelle righe.

MARIA Sì: cambia discorso tu.

ENNIO *(preoccupato)* A volte mi vien voglia di bere qualche grappino per allontanare certi pensieri.

MARIA Cioè?

ENNIO Il lavoro. Non facciamo altro che lavorare, andare per spiagge a riempire barelle di sabbia, portarli in barca per poi scaricarla sulla piarda qui di fronte. Il mucchio di sabbia continua a crescere senza che si riesca a venderne un po'. Gli stessi imprenditori si lamentano per il poco lavoro.

MARIA Questi son momenti brutti.

ENNIO D'altra parte come vuoi che la gente voglia costruire quando un qualsiasi bombardamento potrebbe distruggerlo. Ma sì, qualche lavoro si riesce a fare, ma la sabbia necessaria è assai poca. A volte vorrei tonare alla prima guerra mondiale, quando la gente era presa della smania di costruire. I ricchi hanno costruito in via Martelli che è diventata la più nobile via del paese.

MARIA La sciocchezza peggiore che han fatto è stata quella di costruirvi un cinema tutto di legno: l'Imperiale. Guarda che bella fine ha fatto. Nel '41... non se ne è mai saputo il motivo, si è incendiato. Ricordo che sono andata anch'io a vedere l'incendio.

ENNIO *(cambiando tono)* Andrò in piazza, sperando che qualche costruttore abbia bisogno di un po' di sabbia o ghiaia.

MARIA Per il pranzo mi arrangerò, ma per la cena cosa ti preparo?

ENNIO *(serio ma spiritoso)* Beh, come antipasto qualche fetta di prosciutto con olive e cipolline in agro dolce. Come primo, direi di fare cappelletti in brodo. Per i ragazzi potresti fare le lasagne. Dei tortelli di zucca non ne hai in casa... vero? Dall'espressione del tuo viso direi di no. Come secondo: bastano qualche fetta di arrosto con verdure. Però quello a cui tengo maggiormente è il dolce. Sai che di quello sono goloso. Magari un budino bianco e nero con qualche pasta della pasticceria della piazza. E' ovvio che un buon caffè ed un mazzo di caffè chiuderà la partita. Naturalmente devi preparare in sala da pranzo.

MARIA *(stando a gioco)* Pur troppo per la sala da pranzo ho qualche problema perché la cameriera, quella sbadata, ha rotto tutti i cristalli, ed anche gli arazzi non sono da vedere. Per la cena, non avrei niente. Magari potrei fare una zuppa con polenta ed un po' di lardo. Di pasticceria in casa non ne ho proprio. Dovrai accontentarti di un po' di pane biscottato intinto nel vino. Comunque sta tranquillo; la grappa c'è.

ENNIO Forse hai ragione. Alla sera è meglio star leggeri, *(esce)*

MARIA Sarà meglio che vada su a dare una mano a quelle ragazze. *(sta per uscire, quando entra Olga)*

SCENA QUINTA: Maria, Olga, Emma.

ANNA *(da fuori)* C'è nessuno in casa?

MARIA *(a Olga)* Entra Olga.

(nel mentre entra anche Emma)

MARIA Che piacere vederti. Siediti.

OLGA *(sedendosi, pensierosa)* Pensandoci ancora mi vien da ridere.

EMMA *(a Olga)* Allora racconta anche a noi che rideremo insieme.

OLGA Ha cominciato col dire che le faceva male un'anca, poi un ginocchio, poi si è toccata la pancia dicendo:” Ho delle fitte anche qui.”

EMMA *(commentando)* Va là...

MARIA Quindi?

OLGA Abbiam pensato di portarla all'ospedale da Piersanti il primario.

EMMA E' già, non c'era altro da fare.

OLGA *(titubante)* Solo che lei non voleva andarci.

EMMA *(appoggiandosi al buffet)* Perché?

OLGA *(vergognandosi)* Perché era da un po' di giorni che non la lavavamo.

MARIA *(curiosa)* Perché nel gabinetto non avete la doccia? Ora che c'è un bel sole che riesce a scaldare l'acqua, che c'è nel lattone sopra il gabinetto... in cortile è una sciocchezza.

OLGA Infatti. Con uno straccio ed un po' di liscivia l'abbiamo lavata un po'.

EMMA Avrei voluto esserci per sentire tutte le imprecazioni che vi ha rivolte.

OLGA *(continuando il discorso precedente)* Mah... L'altro problema è stato quello del trasporto.

EMMA Potevate portarla sulla canna della bicicletta.

EMMA Perdinci... una vecchia di 89 nove anni pelle ed ossa. Si sarebbe sfasciata, con quelle quattro ossa che si ritrova.

MARIA Potevate prendere una macchina a noleggio, in un attimo facevate.

OLGA Lo sapete che i vecchi son loro a tenere il borsellino dei soldi... Avara com'è...

EMMA Vedo che quando c'è da comperare la macuba per il naso, i soldi ci sono.

OLGA Quindi abbiamo chiesto ad Alberto il marito della Giulia se poteva accompagnarla lui con la carrozza.

EMMA Giulia, che per quella vecchia si farebbe in quattro ha convinto il marito.

OLGA La vecchia si sarebbe vergognata farsi vedere su una carrozza scoperta.

EMMA Certo che quella vecchia è un bel tipo.

OLGA Allora la Giulia, che le studia tutte, l'ha convinta ad indossare la sua pelliccia, come se fosse una signora.

EMMA Ve lo immaginate?

OLGA *(continuando)* Quando la vecchia si è sentita addosso la pelliccia ha cominciato a carezzarla con l'espressione della bocca come se volesse darle un bacio. *(fa lo stesso gesto)* Si è fatta intendere che voleva essere anche truccata. Quindi Giulia le ha dipinto le labbra, gli occhi e le ha messo un po' di belletto sulle guance. Ve lo immaginate...? Si dava delle arie come se fosse stata una nobil donna.

MARIA Ve la immaginate con su la pelliccia?

OLGA Veramente magra com'è... un gran caldo penso che non l'abbia sofferto. La Giulia che a fatica tratteneva le risate mentre la tinteggiava..

EMMA *(curiosa)* E all'ospedale come è andata?

OLGA Il medico che aveva capito l'antifona...due pennellate, naturalmente date ad “una gran dama” seguiti da complimenti per la sua eleganza. Penso che la vecchia abbia passato il più bel momento della sua vita.

MARIA Immagino il medico, simpatico com'è, quante risate si è fatte.

OLGA Morale della favola: abbiam dovuto tornare a casa passando dalla piazza. Lascio immaginare a voi le risate che si son fatte gli avventori del caffè Commercio.

MARIA Non c'è che dire: avete passato un gran bel pomeriggio.

EMMA Lo direi anch'io.

MARIA Ora... mi scordavo...ragazze. Ma è vero che in questi giorni, come si sul dire, la Lucia “ ha rotto il pentolino?”

EMMA Certo! Quando si è vista tutto quel sangue sulle gambe, si è messa a piangere come una disperata. Ha chiesto a sua madre:” Dov'è che mi sono tagliata?” Allora sua mamma, calma, sapete come si comporta; le dice:” Stai calma, figlia mia, che per qualche anno tutti i mesi ti taglierai.”

SCENA QUINTA: Maria, Olga, Emma, Anna.

ANNA *(entrando e vedendo Olga)* Guarda chi ti vedo. Ciao Olga.
 OLGA Ciao Anna.
 ANNA E' tanto che sei qui? *(rivolta alle altre)* Potevate anche chiamarmi!
 OLGA Sono appena venuta.
 ANNA Quali sono le ultime novità?
 EMMA Ci a raccontato della "vecchia" che hanno portato all'ospedale...
 ANNA *(preoccupata)* Cosa le è successo?
 OLGA Ma niente... Giulia ha voluto farle passare una bella giornata. Ti racconteranno loro.
 ANNA E a me non racconti nulla?
 OLGA Cosa vuoi che ti racconti?
 ANNA Io non capisco. In questa strada non succede mai nulla. Le avventure migliori avvengono o in via Baldesio o in piazza.
 EMMA In via Baldesio con il palazzo Melzi con tutta la gente che ci abita non si fa fatica a far succedere qualcosa.
 ANNA Però anche noi, con la" fabbrica del vetro " non siamo da meno.
 OLGA A proposito della fabbrica del vetro; che continuiamo a dire, ma che ormai non esiste perché sostituita da appartamenti.
 MARIA E' successo qualche cosa?
 OLGA Ma no. Bruno era un po' che stava poco bene, anche data l'età l'hanno portato alla' " casa di riposo"
 ANNA *(sopra pensiero)* "Bruno"? Chi è, che non l'ho presente?
 OLGA Ma sì...Il fratello di Mina, la moglie di Pino il barbiere.
 ANNA Pino il barbiere, lo conosco...Però...
 EMMA Non ti ricordi quel che è successo qualche anno fa? Quando il Fascio era ancora in auge?
 ANNA Mah...
 MARIA ... Che Pino è sempre stato geloso di sua moglie...
 EMMA Anche perché sua moglie è sempre stata un gran bella figliola...
 MARIA ...Che l'ha fatta pedinare dal maresciallo perché tutti i giorni andava con un fagotto nella fabbrica del vetro...perché pensava che andasse a far visita al suo amante... mentre invece andava a portare da mangiare a suo fratello...
 OLGA Ma dai...non ricordate?
 ANNA Cosa?
 OLGA Ogni volta che veniva qui da noi, in paese, qualche Gerarca del Fascio in visita ufficiale, tutti i comunisti dovevano stare alla larga perché temevano qualche attentato... Bruno che è un comunista sfegatato, ogni qual volta c'era una visita importante doveva rimanere segregato in casa; e quindi sua sorella doveva portargli il cibo.
 MARIA Ora ricordo anch'io. Anche il Maresciallo ha avuto problemi con Pino, perché, anche sua moglie andava alla fabbrica del vetro... che poi sembra che "le corna" ci siano state...
 ANNA Ora ricordo anch'io tutta la faccenda. Anzi...è stata una vicenda così ridicola che l'hanno ricordata anche in una commedia che poi abbiamo visto in teatro.
 MARIA A proposito del Fascio... Voi non ricordate perché eravate troppo giovani... Ma quando qui da noi, perché di passaggio, è venuto il Duce. I suoi seguaci han fatto una gran festa. Quando poi il Duce, guardando fra la folla, ha visto un suo compagno di scuola quando frequentava le magistrali a Forlì gli è andato incontro e lo ha abbracciato. Quando poi il Duce se ne è andato, i suoi fedeli camerati hanno fatto una scenata perché è risultato che il maestro è stato più importante di loro. E pensare che il maestro per il fascio non impazzisce proprio.

(pausa)

EMMA *(molto presa da un pensiero, poi)* Visto l'età, Bruno è destinato a morire al ricovero... e il suo appartamento...

MARIA Direi proprio di: no.

ANNA *(anche lei presa da un improvviso pensiero)* Impossibile che torni a casa.

EMMA Così casa sua rimane sfitta.

MARIA Io direi...

EMMA *(rivolta a Olga)* Tu cosa dici?

OLGA Con il desiderio di avere una casa, al giorno d'oggi, non è certo difficile trovare da affittarla.

MARIA Basta pensare quanto tempo è che non costruiscono... Noi stessi per mancanza di lavoro facciamo fatica a tirare avanti la carretta.

(Emma e Anna hanno lo stesso pensiero)

OLGA Sapete quanta gente è già andata a vederla?

EMMA Quante stanze ha?

OLGA Beh, che io sappia: una sala, salotto, una cucina che direi abbastanza grande...

ANNA Ha anche il bagno?

OLGA Secondo te: passando dalla fabbrica agli appartamenti hanno pensato anche ai gabinetti? Meglio una camera in più. Per quei sei o setta appartamenti un gabinetto è più che sufficiente. Non sono appartamenti nobili.

EMMA A che piano è?

OLGA Deve essere al primo piano. Ha anche una cantina ed un sottotetto.

MARIA Sembra una sciocchezza ma a volte una cantina è più utile di una stanza. Puoi metterci un po' di tutto, così tieni in ordine le altre stanze.

ANNA Bruno non ha altri parenti ai quali può interessare?

OLGA Credo di no.

EMMA Tutta la casa è di un unico proprietario?

OLGA I proprietari sono diversi. Quello di Bruno lo ha in affitto.

EMMA Chissà cosa vorranno di affitto

OLGA Sono case popolari, non penso che il canone sia eccessivo.

ANNA Per l'umido che da noi esiste, il fatto che sia al primo piano è importante.

MARIA Il Po dell'umido ce ne porta.

EMMA *(rivolta a Olga)* Che tu sappia: c'è già qualcuno che intende affittarlo?

OLGA Mah... Bruno è appena andato al ricovero...Fra qualche giorno qualcuno spunterà di sicuro.

ANNA *(fra sé)* Speriamo di no.

MARIA Cos'è che dicevi?

ANNA No... no... niente.

EMMA *(fra sé, preoccupata)* Figuriamoci se non ci sarà qualcuno.

MARIA *(a Emma)* Stavi dicendo qualcosa?

EMMA Sai quanta gente sta cercando casa?

OLGA *(rivolta a tutte)* Ragazze, ora prendo i miei stracci e me ne vado. *(sta per uscire)*

ANNA *(riprendendo il sorriso, rivolto a tutte)* Secondo voi, pensate che Olga se ne vada senza dirci più niente?

OLGA *(compiaciuta)* Ah... già...Ritornando sui fascisti...

MARIA *(soddisfatta)* Mi sembrava...

OLGA Ritornando alla venuta del Duce, la cosa era talmente importante che la stessa fabbrica del "Placcato oro" doveva far qualche cosa; per cui hanno pensato di riunire gli operai in una sfilata. E a chi dare il gagliardetto se non ad una bella giovane ed aitante ragazza? Certo: Giulia. Ve la immaginate quante arie si dava? Quando poi il corteo è giunto in piazza, dove fra la folla c'era la madre della Giulia che come politica era "scolorata" ma senz'altro non sul nero, vedendo la figlia impettita ha "rifilato" alla figlia uno occhiata che...Avete presente quando si punge un pallone gonfiato? Beh...Giulia si è

sgonfiata così, pensando a quando fosse tornata a casa. Per le amiche che erano con lei fu una goduria, ma non per la scena, ma per invidia per non essere state scelte loro.

MARIA *(sentenziando)* Certo che noi donne quando vogliamo vendicarsi non siamo pigre nel farlo.
(pausa breve)

OLGA *(cambiando discorso)* Ed ora posso andare?
MARIA Vai con dio che è un brav'uomo.

(Olga esce)

ANNA *(rivolta a Olga)* Aspettami, che visto che devo andare il panetteria esco con te.

(Olga e Anna escono)

SCENA SESTA: Maria, Emma.

EMMA Certo che Bruno ha tre camere ed è solo. Noi abbiamo una sola camera da letto per ogni famiglia e nostro figlio dorme con noi. Abbiamo una sola cucina in tre famiglie.

MARIA *(consapevole)* Direi che siamo un po' strettini.

EMMA *(un po' infastidita)* Direi proprio di sì.

MARIA Però. Diciamolo pure: con una sola pentola accontentiamo sette bocche. In questi tempi è anche un risparmio di spesa.

EMMA Sì... sì. E', che ogni famiglia a tavola non ha la sua intimità, e il menù è uguale per tutti.

MARIA Ammetterai, però, che una volta accontento voi e un'altra tua cognata. Io cerco di fare quel che posso.

EMMA Non è solo la cucina. Una famiglia ha anche bisogno di stare sola. Avere una certa intimità. A volte invidia le mie amiche quando mi raccontano che a tavola con i propri mariti fanno delle belle discussioni, magari litigano anche, ma intanto calmano il nervoso accumulato durante il giorno.

MARIA In un certo senso debbo darti ragione. Spesso mi accorgo che qualcuno vorrebbe dire ciò che pensa, ma poi per non creare un disaccordo fra tutti ingoia il rospo. Devo dire, però, che avete il buon senso di mantenere una certa armonia.

EMMA Mi accorgo che anche mio figlio avrebbe bisogno di più spazio.

MARIA Questo d'inverno. D'estate va con i suoi amici a giocare sull'argine. Là, lo spazio non manca.

EMMA Speriamo in momenti migliori e che questa stramaledetta guerra finisca.

MARIA Ora sarà meglio che vada a sistemare la nostra stanza.

EMMA Ed io, anche.

(escono)

BUIO

SCENA SETTIMA: tutta la famiglia

(E' sera. E' accesa la luce del lampadario. La cena è già avvenuta e tutta la famiglia è riunita. Le donne vicino al camino lavorano a maglia e gli uomini a tavola giocano a terziglio - il terziglio si gioca in tre- Sul tavolo il bottiglione del vino rosso con relativi bicchieri. Ogni tanto si servono e bevono.)

LUIGI *(Continuando un discorso già avviato)* Però non è nemmeno giusto che dopo aver svuotato il battello della sabbia, si debba anche togliere tutta l'acqua.

POLDO
LUIGI Non è una novità che se portiamo in battello sabbia bagnata, un po' di acqua rimanga. Quante volte portiamo acqua bagnata in battello? Direi quasi mai. Si dovrebbe calafare il battello. Una mano di catrame ci starebbe proprio bene. Orami è già da qualche anno che l'abbiamo in affitto e finora di manutenzione non ne abbiamo mai fatta.

ENNIO Visto che l'abbiamo in affitto dovrebbe provvedere il proprietario ad una certa manutenzione. (*pausa*) Cari i miei ragazzi; quante volte di notte mi sveglio e penso alla nostra attività. Sapete quanti soldi dobbiamo dare ad Athos per l'affitto. Pensate se il battello fosse nostro, quanti soldi potremmo risparmiare.. Capisco che i momenti non sono favorevoli, però se potessimo racimolare un po' di soldi e costruire un battello tutto nostro sarebbe il mio sogno.

POLDO Caro papà...Credi che non ci abbiamo pensato anche noi? Quante volte i nostri concorrenti, dall'alto dei loro battelli, con aria di grandi armatori ci guardano e ci compiangono perché loro sono proprietari dei loro battelli. Il nostro è in affitto. Anche se dobbiamo ammettere che Athos è una brava persona, e se ritardiamo un poco non ci opprime. Quando ci penso mi rodo il fegato. Eppure anche noi dobbiamo arrivare ad avere un battello tutto nostro.

LUIGI Io vorrei darti ragione. Però la regola è come quella degli appartamenti. Il padrone te lo dà imbiancato e tu glielo devi tenere in ordine e quando lo restituisci lo devi lasciare come ti è stato consegnato, salvo il deterioramento naturale.

ENNIO E' anche vero. D'altra parte Athos, anziché spendere intende prenderne.

LUIGI Certo che pagare l'affitto ogni mese è un bel sacrificio.

POLDO Dì pure che sulle nostre finanze incide anche troppo. Ora che poi il lavoro si è ridotto ad una miseria...

ENNIO Dovremmo trovare il sistema di avere un battello tutto nostro. Però, ora, è un sogno.

LUIGI Certo che non lo potresti pagare in contanti, dovresti fare il mutuo in banca.

ENNIO E alla banca la garanzia la daresti con le dita negli occhi?

POLDO E notorio che le banche ti danno l'ombrello quando c'è il sole. (*deluso*) Cari i miei ragazzi... Fin tanto che questa guerra non finisce tutto resta un sogno.

ENNIO (*cambiando ragionamento*) I Bandini, nostri colleghi, per quel tratto di spiaggia vicino all'isola...?

LUIGI Quella è brava gente. Non ne hanno fatto un dramma. Ci hanno detto:" Ragazzi, Donzelli, il costruttore ci ha commissionato della ghiaia. Noi andiamo più avanti, e voi continuate qui. Per l'avvenire ci metteremo d'accordo. (*cambiavano tono*) Quella spiaggia lì, poi, sembra un cimitero. Guardata cosa abbiamo trovato. " E ci fa vedere un teschio di un uomo. " Non sembra quello di una scimmia?"

POLDO Io l'osservo e dico": Hai ragione, sembra proprio una scimmia." Sto per restituirla e lui." Tenetela pure voi. Noi delle ossa in casa ne abbiamo anche troppi. Nostra nonna sarà trenta chili. E' tutta pelle ed ossa." Noi il teschio l'abbiamo lasciato sulla spiaggia.

MARIA (*intervenendo nel discorso*) Non credo proprio che abbiate fatto una bella cosa. Anche se è senza carne è sempre una testa di un uomo.

EMMA (*c.s.*) Si dovrebbe fare un minimo di cerimonia. Magari portarlo nell'ossario al cimitero.

ANNA (*spiritosa*) Visto che non si può fare del brodo?

MARIA Tu non fare la spiritosa. Pensa se ti sentisse Monsignore.

EMMA Sapete ragazzi che mi è venuta in mente una certa cosa? (*pensandoci su*) Avete detto che il teschio che vi ha lasciato Bandini sembra quella di una scimmia. A scuola non hanno insegnato le "Ere" della storia? Vi ricordate quando la maestra ci ha raccontato la storia del primo uomo? Che non si sapeva se era un uomo o in scimmiotto? Anzi, sembra che prima fosse un animale tipo scimmia e poi quando ha cominciato a camminare solo sulle gambe lo hanno chiamato " Homo erectus"

ANNA Hai ragione. Quando il maestro ha fatto la lezione di geografia, non ci ha detto che qui da noi c'era il mare? Che poi pian piano se ne è andato ed ha lasciato la "Pianura padana" ?

EMMA E' vero. Ce lo ha raccontato anche la nostra maestra. Ma non capisco cosa c'entra il teschio con la sabbia del Po. E' più logico trovare del pesce, magari delle conchiglie fossili. Ma degli uomini...

ANNA Perché una volta non morivano gli uomini e restavano cadaveri lì dove hanno tirato le cuoia? Il Po con le sue piene li ha coperti di sabbia fino a quando Bandini ne ha trovato uno. "Un uomo della preistoria"

EMMA Non credo che si trovi un teschio preistorico ogni giorno.

ANNA E allora?

EMMA Chi non mi dice che quel teschio valga dei soldi? Magari anche molti. C'è solo da parlare con un ricco che gli può interessare. *(rivolta agli uomini)* Non avete detto che vi piacerebbe acquistare un nuovo vostro battello? Quei soldi vi servirebbero all'uopo. Chi è stato quel tale che trovando un soldo in terra, non essendo uno sciocco lo ha fatto fruttare tanto da diventare un ricco possidente?

LUIGI *(pensando)* Sapete che potrebbe essere una buona idea...E' vero ma a chi lo si può chiedere?

ENNIO Sì potrebbe chiedere a Ponzoni. E' un ricco al quale piace molto raccogliere cose antiche, che magari sono anche preziose. Per esempio di libri antichi non ne fa incetta?

LUIGI *(spiritoso)* E andresti tu a chiederglielo?

ENNIO Certo che no. Io non l'ho in confidenza. Però ho in confidenza il suo amico Anassimandro. Sapete che uomo è. Di lui ci si può fidare.

LUIGI Di'? Sai che quasi quasi io ci provo. Per male che vada...

ANNA *(cambiando discorso)* Scusatemi. Volevo rallegrare un po' l'ambiente, visto che prima si facevano discorsi da pelle d'oca.

POLDO La mia" signora "non ha tutti i torti. Vediamo di allietare un po' la serata.

ENNIO Hai ragione.

(il racconto deve essere in forma allegra)

LUIGI A proposito... L'altra sera si voleva andare all'osteria della "Papona" per bere un goccino, giusto per tirar sera, visto che per tutto il giorno siamo stati a Po a cavar sabbia, quando ci siamo ricordati che da "Mangiariso" fanno la trippa. Allora siamo andati là.

POLDO *(intervenendo)* Visto che ci sei: dilla giusta. Siamo andati là perché ogni tanto dalla "Papona" arrivano dei "rompilioni" fra contadini, mediatori e anche qualche impiegato che parlano di politica, e visto che noi di politica non ci interessiamo, per non sentire l'uno che si sente più furbo dell'altro siamo andati a finire da "Mangiariso". Anche perché là ci vediamo con la nostra gente, per cui ci intendiamo meglio.

LUIGI Hai ragione. Quelli colorati in nero vogliono essere i più furbi. I rossi debbono tacere perché per loro il momento non è favorevole e potrebbero rimetterci le penne... Beh: lasciamo perdere. *(pausa di raccoglimento)* Entrano Italo e Mario, con delle espressioni veramente soddisfatte e contente che veniva voglia di abbracciarli, per l'allegria che trasmettevano.

(I due fratelli raccontando il fatto che segue, debbono parlare come se fossero gli stessi Italo Mario)

POLDO *(Interpretando Mario)* "L'altra mattina" dice Mario "Ci siamo accordati per andare a far legna in Po. Siamo partiti presto, prima che altri ci anticipassero."

LUIGI *(interpretando Italo, continuando il discorso)* "Stavamo andando controcorrente a palo..." dice Italo "costeggiando l'isola, quando, quasi in mezzo al fiume vediamo l'acqua che si increspa, per il poco livello.

POLDO *(intervenendo nel discorso)* "Prima non ci avevamo fatto caso perché il livello era stato alto, ora che si è abbassato l'abbiamo visto." Dice Mario.

LUIGI "Di" "Dico a Mario: "Non ti sembra che la sotto ci sia qualche cosa?" "Dice Italo.

POLDO *(c.s.)* Direi proprio di: sì.

LUIGI Quindi, decisi, i due invertono il senso di marcia e tornano a prendere il battello di Mario. Tornano sul posto che un battello da una parte, un battello dall'altra vanno correre con una cima legata ad un palo sul fondo del fiume quando sentono che la fune tira facendo una specie di "V" "

LUIGI " Qui, Mario, qualche cosa abbiamo trovato." Dice Italo. Con i battelli raggiungono il vertice della "V" Con i remi continuano a puntare nel fondo del fiume fin quando sentono che qualche cosa di grosso c'era.

POLDO Era un tronco di pianta piuttosto grande. " Abbiamo cercato di smuoverlo perché l'acqua ci aiutasse a sollevarlo." Dice Mario. " In definitiva" dice Italo " Dopo penosa malattia il malato ha preso un brodo. Cioè siamo riusciti a trascinarlo a riva."

LUIGI " Morale della favola, dieci quintali di – tonno- diviso in due, terrà caldo due famiglie. "

POLDO Come l'hanno raccontata, con tutte le varianti spiritose aggiunte, sembrava di assistere ad un film di " Ridolini" tanto che tutti i presenti applaudirono. Sono così soddisfatto" dice Italo " che mi vien voglia di offrire da bere a tutti.." Uno del pubblico interviene. " Italo: non ti sembra che siamo in troppi? Chi ci guadagna è "Mangiariso" " Hai ragione: porterò un bottiglione di vino quando ci riuniremo sul battello per fare una bella spaghetata."

LUIGI (*concludendo*) "L'uccello è andato sulla vite e la favola è già finita!"

SCENA OTTAVA: detti, *Ciro*.

CIRO (*da fuori scena*) Siete ancora lì, o vi siete già ritirati nei vostri ostelli?

MARIA (*alzandosi da seduta*) Vado io ad aprire. (*va ad aprire*)

CIRO (*entrando soddisfatto*) Oh, che bella gente che vedo! E che bel bottiglione di vino che vedo.

ENNIO (*a* *Ciro*) Siediti. (*spiritoso*) se non ti offendi ti verso un bicchiere del rosso.

CIRO Io di fronte ad un bicchiere di vino mi prostro. Se poi è sul rosso meglio ancora. L'importante è che non sia sul nero.

LUIGI (*referendosi a* *Ciro*) Potete immaginare: che lui non la butti sulla politica.

CIRO A proposito di politica. Vi racconto: ero in caffè Commercio quando vedo spuntare da fuori in tre della Milizia, quelli che ogni sera vanno per il paese per vedere se c'è qualche partigiano in giro da arrestare.

POLDO Quella è una cosa che non sopporto.

LUIGI Mi sembra una cosa vergognosa. Andare in giro per arrestare gente del nostro paese. Gente che magari sono cresciuti insieme.

ENNIO Però dobbiamo dire il vero. Non hanno mai arrestato nessuno. Io credo che il capo della Milizia, quando sa di qualcuno di dover arrestare, faccia in modo di farglielo sapere per che non si faccia arrestare.

LUIGI (*dubbioso*) Speriamo che sia così.

POLDO (*cambiando in tono scherzoso*) Tu. Come ti sei permesso andare nel caffè dei ricchi?

CIRO Perché, a volte voglio fare anch'io la mia figura. Tanto il caffè costa uguale. Io sarò anche un nulla tenente, ma nessuno mi può giudicare. Comunque sono andato al caffè Finardi. Ho assistito ad una cosa che mi ha veramente colpito.

ENNIO (*curioso*) E cosa sarebbe?

(*tutti prestano attenzione a ciò che sta raccontando* *Ciro, comprese le donne sedute al camino spento*)

CIRO Stavo parlando con Alberto, il mediatore, quando entra uno che come l'ho visto mi son detto: " quello lì ha dello stupidone. " Sapete che al bancone c'è un tubo di ottone perché i clienti non sternalino sulle tazzine o bicchieri.

POLDO E' vero. Io credo invece che l'abbiano messo perché qualche ubriaco ci si possa attaccare per non cadere...

CIRO ...Bene. Quel tale, prima ordina un grappino, che beve in un fiato. Poi prende il tubo e lo muove fin quando gli resta in mano. Lo prende e con un colpo secco sul ginocchio, lo spezza in due e lo mette sul bancone. Si guarda attorno compiaciuto e poi se ne va. Dopo poco, entra un altro ancor più grosso del primo. Anche lui ordina un grappino, anzi due, e vedendo che sul bancone c'erano i due pezzi di tubo, li prende e appaiati con un colpo secco sul ginocchio ne fa quattro pezzi. Con disinvoltura li sbatte sul bancone con le arie di Carnera. E in attesa di applausi, non venuti, se ne va... Anzi...

ENNIO C'è sempre gente che vuol essere superiore agli altri.

CIRO *(continuando)* Beh, sapete chi è entrato mentre "Carnera" usciva? Atride, che è noto per essere un uomo forte come un toro. Visto che tutti i presenti erano stati attratti da "Carnera" ... Si siede su uno sgabello davanti al bancone, ordina un grappino che poi sono diventati tre... prende i quattro pezzi di tubo, si guarda attorno per accertarsi che tutti lo stessero osservando e con un colpo secco sul ginocchio "trach" ... Si è rotto il ginocchio!

EMMA *(ingenua e preoccupata)* Si è fatto male?

LUIGI *(con fare di compatimento)* Emma? Ma non hai capito che era una barzelletta?

EMMA *(scioccata)* Tutte le volte ci cado! E sì, dico, sono anni che conosciamo Ciro.

LUIGI Però, ci cadi sempre.

ANNA E': che sa raccontarle così bene che sembrano vere.

CIRO Perché? Ogni tanto qualche risata non ci sta bene? Dei dispiaceri, in questi tempi ce ne sono anche troppi.

ENNIO *(preoccupato)* Hai ragione. Speriamo che questa situazione finisca presto. Dicevano che la guerra sarebbe finita dopo qualche mese. Invece, guarda da quanti anni dura. Mentre i nostri ragazzi vanno al fronte a rimetterci la vita. Povera gente!

MARIA Pensate alle loro famiglie...

ENNIO Ora poi: hanno richiamato anche la classe del '29. Ragazzi che hanno ancora la bocca umida di latte.

CIRO E' stato fortunato Gigi, quello amante dei cani che il militare lui non l'ha fatto.

LUIGI Cosa c'entra Gigi?

CIRO Intanto che venivo, sul muro del viottolo, ho visto il volto del Duce disegnato con il gesso da Gigi. Sai che è proprio un artisa?

ENNIO E Garibaldi a cavallo non è una meraviglia?

MARIA *(intervenendo)* Ogni tanto sento parlare di lui ma non so chi è.

ENNIO Ma dai, Maria... Quello che ha la casa sull'argine...

MARIA Come la casa sull'argine?

ENNIO Veramente non è proprio una casa.. E' una tenda con attorno una quantità di cani randagi, che lui ospita perché non muoiano di fame.

LUIGI Infatti tutti quelli che abitano li vicino, non mancano di dargli un po' di avanzi di cucina.

ANNA *(spiritosa)* Ecco perché sono così magri.

EMMA Con la tessera dell'annonaria non puoi fare certo il nababbo. Ti misurano il pane e la pasta come se fossimo in farmacia.

ANNA Perché il sapone dove lo lasci?

EMMA Ecco perché ci laviamo "ogni morte di vescovo."

LUIGI *(spiritoso)* Ecco perché ogni tanto si sentono certi odorini...

MARIA Anche l'"Annonaria" ci voleva... Fortunati quelli che si possono permettere di comprare al "mercato nero".

ANNA Noi quel lusso ce lo sogniamo.

ENNIO *(cambiando discorso)* Per il "copri fuoco" non temi che ti fermino?

CIRO Beh... non è ancora l'ora. Però è meglio che vada. Per questa sera vi ho divertito abbastanza.

POLDO A volte qualche risata ci sta bene.

LUIGI Solleva lo spirito.

CIRO E con queste affermazioni: il vostro amico porge i dovuti ossequi. (*esce*)

SCENA NONA: tutti, salvo Ciro.

ENNIO Certo che Ciro è proprio simpatico. Quando all'osteria del "Barcaiolo" tiene, come si suol dire "banco" tutti pendoni dalle sua labbra. Intanto che l'oste gli offre da bere, gli altri avventori lo imitano, così l'oste può fare begli incassi.

(pausa)

POLDO *(pensieroso)* Ritornando alla faccenda del battello... per sistemarla un poco, occorrono bei soldi... Chiedere ad Athos di aiutarci, non mi sembra nemmeno giusto. Sappiamo che quando c'è da pagare l'affitto, se ritardiamo di qualche quindicina di giorni, non se la prende. E poi è una spesa che ci compete. Andare per Po con quel battello è anche un rischio...

ENNIO Finora non possiamo lamentarci. .. A volte esagerate nel carico che non so come facciate a non affondare. *(rivolto al Cielo)* Signore..." Perché non possiamo avere un barca tutta nostra? "

POLDO Caro il mio babbo. Hai toccato un tasto... Se sapessi quante volte ci penso... Mi sogno anche di notte.

LUIGI Sabbia sulla piarda dell'argine ce ne portiamo, ma con l'aria che tira, rimane lì invenduta anche troppo.

POLDO Ditemi voi; i costruttori che smania possono avere di costruire quando "Pippo" giunge all'improvviso e bombarda ciò che hanno costruito?

ENNIO Purtroppo è proprio vero.

LUIGI L'altro giorno ero in caffè Commercio; parlavo con Pietro, quando senza volerlo da uno che è impiegato allo "Zuccherificio" sento; che avrebbero un battello nuovo da vendere. Non capisco come mai, visto che non è nel loro campo..

POLDO "Le vie del Signore sono infinite" Forse ce l'hanno perché qualche costruttore di barche anziché pagare in contanti ha offerto un battello. Non c'è da meravigliarsi, dato che gli azionisti hanno le mani in pasta dovunque.

ENNIO Lasciamo stare il motivo... L'importante è che abbia una barca da vendere.

LUIGI Sembra che non sia un battello con grandi dimensioni, però per noi andrebbe anche bene. Certo che il prezzo per noi è alto.

ENNIO *(con entusiasmo)* Vi immaginate un battello tutto nostro? Non dover pagare più affitti?

LUIGI Che bellezza sarebbe! Ma la pagheremmo dando" le dita negli occhi?"

POLDO Certo che un anticipo lo si deve dare pure... Poi possiamo accendere un mutuo in banca pagabile a rate ovviamente.

LUIGI E chi garantirebbe per noi? Ponzoni, forse? O meglio ancora quel buon Signore che sta lassù? *(indica il Cielo)*

POLDO Non ha detto che ci darebbe una mano?

ENNIO Non stiamo ad esagerare.

POLDO Non fasciamoci la testa prima di romperla!

ENNIO Sapete cosa vi debbo dire? Che avete trovato la maniera per non farmi dormire questa notte!

CALA LA TELA SUL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

-ATTO SECONDO: *La scenografia è la stessa Sono passati alcuni giorni. Domenica. E' quasi mezzogiorno. La famiglia si dovrà mettere a tavola, quindi c'è da preparare il tavolo. Mentre si svolge le scena, le donne preparano il tavolo. Quando tutta la famiglia sarà riunita attorno al tavolo faranno un pasto piuttosto frugale. Potrà essere una minestra in brodo, o una trippa, oppure un secondo con polenta. Un pranzo non troppo impegnativo per la recitazione. Le donne preparano il caffè che naturalmente deve essere d'orzo, tanto che quando lo bevono assumono un'espressione come dire: " come è gramo... quanto sarebbe buono il vero caffè." Non manca la grappa che versano nella stessa tazzina del caffè. Da fuori si sentono i bambini che giocano. Finito il pranzo, le donne si alzano per liberare il tavolo. Tutti escono meno...*

SCENA PRIMA: Ennio, Maria.

ENNIO Di' la verità... Non è piacevole la domenica?
MARIA Certo.
ENNIO Ho lavorato tutta la settimana. Il nostro lavoro è anche pesante. Un giorno di riposo ci vuole proprio. Vai all'osteria ti vedi con gli amici, fai quattro chiacchiere...
MARIA *(sorniona)* ... Bevi un goccino...
ENNIO ...E vien sera in un baleno.
MARIA Mentre per noi donne che sia domenica o un giorno feriale l'impegno è sempre lo stesso.
ENNIO Ognuno ha le sue incombenze...i suoi fastidi. Il doversi fare la barba tutti i giorni non è una...barba?
MARIA E noi donne una volta al mese non abbiamo i nostri... "impegni" ?
ENNIO Tu, quegli "impegni" non li hai più.
MARIA *(con sprezzo)* Come sei simpatico.
ENNIO *(cambiando discorso)* Non ti sembra che nelle testa delle tue nuore ci stia girando qualche cosa? Mi sembrano così circospette... C'è qualcosa che non va?
MARIA Certo. Ne abbiamo già parlato. Bruno è andato al ricovero ed ha lasciato libero il suo appartamento, e le nostre donne sono in lotta perché ognuna vorrebbe andare ad abitare là.
ENNIO Entrambe?
MARIA Cosa dici? Una delle due con la propria famiglia.
ENNIO Perché? Non stanno bene qui? Siamo tutta una famiglia.
MARIA Non riesci a comprendere che ognuna vorrebbe avere un po' di intimità?
ENNIO Con noi hanno già l'intimità.
MARIA Proprio. E anche troppo!
ENNIO Non sai che bello? Andare ad abitare in un condominio e ogni mattina tua nuora, con il pitale, fermarsi e magari far due chiacchiere entrambi con il vaso da notte in mano...
MARIA *(con l'espressione appropriata del viso)* Ma come sei poetico...
ENNIO Questa è la realtà.
MARIA Proprio tu parli. Quando ci siam sposati la nostra camera da letto era vicina a quella dei tuoi genitori. Quindi tutte le tue smanie dovevano essere contenute per non dare adito a dubbi ai tuoi cari.
ENNIO Lo credo bene. Ciò che divideva la nostra stanza dalla loro era una semplice tenda...
MARIA Oh... se sei stato svelto a cercarti un altro alloggio.
ENNIO Ma certo...Era in previsione l'aumento della nostra famiglia. Non potevamo,certo, stare tutti nella stessa stanza.
MARIA Vedi che i conti tornano?
ENNIO Da noi qui ogni famiglia ha la propria stanza. In paragone con i nostri tempi queste sono regge.
MARIA *(sentenziando)* E' giusto che ogni famiglia abbia la sua vita privata ed indipendente!
ENNIO Hai proprio idee moderne.
MARIA E tu invece?!
ENNIO *(cambiando discorso)* Bene... in definitiva cosa si deve fare?

MARIA Semplice. Si deve cercare di avere quell'appartamento in affitto e mandare ad abitare uno dei tuoi figli che credi più opportuno.

ENNIO Non è un problema semplice. Favorendo uno metti a disagio l'altro.

MARIA E' pur vero. Ora però sarà opportuno sapere se la casa è da prendere in affitto.

ENNIO Ho sentito che il proprietario intende affittarla. Anzi. Sarebbe intenzionato a darla ad una famiglia che conosce. Penso che a noi l'affitterebbe volentieri.

MARIA Quindi tu cerca di avvicinarlo e fattela dare.

ENNIO E per l'affitto chi deve pagarlo?

MARIA Quello è il meno. Chi l'andrà ad abitare pagherà l'affitto e penso che lo farà anche volentieri. Magari si priveranno di qualche cosa d'altro.

ENNIO Hai ragione. Ora, andrò a fare quattro passi qui fuori.

SCENA SECONDA. Maria, Emma, Luigi.

EMMA (*entrando*) Ho sentito una voce maschile ed ho pensato che fosse mio marito.

MARIA No. Ma dovrebbe essere qui fuori da qualche parte. Mentre tu rimani io vado di sopra. (*esce*)

EMMA (*fra sé*) Si dovrebbe anche preparare il tavolo.

LUIGI (*entra*) Sei qui.

EMMA Perché dove pensavi che fossi?

LUIGI Non ti sembra che tu debba toglierti dal viso quella espressione?

EMMA Lo sai il motivo.

LUIGI Non puoi mantenere quel "muso" anche con tua cognata.

EMMA Sai bene che entrambi desideriamo avere quell'appartamento. E non sappiamo chi sarà il fortunato. (*cambiando discorso*) Non sei ancora andato a sentire qualche cosa?

LUIGI Certo.

EMMA Quindi?

LUIGI Il proprietario è disposto a darlo a uno dei due.... Ha parlato con mio padre e non sa come fare. Io, comunque, non intendo litigare con mio fratello.

EMMA Ma non ce la fai a comprendere che non si può continuare così?

LUIGI Non capisco il perché.

EMMA Ma non riesci a capire che non lo facciamo solo per noi? Io lo faccio soprattutto per tuo figlio. Sta crescendo... Non puoi pensare di tenerlo sempre nella nostra stanza.

LUIGI Questa è una novità. Sai quante famiglie dormono nella stessa stanza?

EMMA Non riesco a comprendere come tu faccia a non avere un poco di ambizione... Vivere nel tuo appartamento con un po' di libertà.

LUIGI E' ovvio, che mi farebbe piacere.

EMMA Io non ti capisco. Quando torni casa ed hai certe voglie... che mi fai impazzire... Non pensi che tuo figlio potrebbe svegliarsi da soprassalto? Ma non ci pensi?

LUIGI (*spiritoso*) In certi momenti certe cose non le pensi.

EMMA Fai Anche lo spiritoso!

LUIGI Hai ragione anche tu.

EMMA Direi...

LUIGI Vado a dare un'occhiata sull'argine.

EMMA (*fra sé*) Spero che l'abbia capita.

SCENA TERZA: Emma, Anna, Poldo.

ANNA (*entra distesa. Vede Emma e diventa seria*) C'è anche da preparare il tavolo.

EMMA (*anche lei fredda*) Vado a dar un'occhiata di sopra. (*esce*)

ANNA (*riferendosi ad Emma*) Ma che faccia! Certo che non si può continuare così.

POLDO (*entrando e vedendo l'espressione seria della moglie*) E' successo qualche cosa?

ANNA Cosa vuoi che sia successo. E' sempre lo stesso motivo.

POLDO Vi siete intestardite di voler quell'appartamento e andrà a finire che litigheremo. Non penso che questi siano momenti adatti.

ANNA Non è nemmeno il caso di continuare così. Una vita privata non l'ha nessuna delle famiglie.

POLDO Loro hanno un figlio... Noi no. E una camera in più non dà fastidio.

ANNA Se l'appartamento lo dovessero destinare a noi la nostra stanza potrebbe occuparla tuo fratello...

POLDO ...E la smetteremmo di litigare.

ANNA Non è solo la stanza... Non vorresti avere una cucina tutta nostra?

POLDO Non è detto che salti fuori un altro appartamento... Finirà pure questa maledetta guerra. Gli edili ricominceranno a costruire. Così guadagneremo anche noi con il nostro lavoro.

ANNA Comunque quello là dovrà decidersi a chi darlo.

POLDO Gli ho parlato e mi ha detto che ha parlato con mio padre e alla fine della "suonata" non sa ancora a chi assegnarlo.

ANNA Certo che non andar d'accordo con mia cognata mi duole molto. Siamo troppo in poco spazio per tenere il muso.

POLDO Sembra anche a me. Comunque, vedrai, che in una maniera o nell'altra il problema si risolverà.

ANNA Speriamo.

SCENA QUARTA:: Ennio, Maria, Luigi Emma, Poldo, Anna.

(entrano insieme Ennio e Luigi)

EMMA *(rivolta a tutti)* Figuratevi se il mio Aldo poteva stare in casa con tutti i bambini che giocano là fuori. Gli ho già dato da mangiare e l'ho lasciato che uscisse a giocare con gli altri bambini.

ENNIO *(rivolto a Emma)* Sai che mi piace avere con noi a tavola il bambino. Lui poi che ascolta i nostri discorsi a bocca aperta.

EMMA Avete ragione. E' che aveva una smania... Comunque anche gli altri bambini dovranno pure andare a casa a mangiare.

ENNIO *(rivolto ai figli)* Domani andate a sabbia o ghiaia?

POLDO Te lo sapremo dire.

LUIGI Poco fa ero sull'argine e vi erano i tedeschi indaffarati attorno ai fumogeni e lo sapete che in quei momenti non vogliono nessuno attorno.

ENNIO Forse si staranno preparando perché avran saputo del ritorno degli aerei.

LUIGI Speriamo che non vengano.

ENNIO Non so come facciano a sopportare quella puzza.

LUIGI Hanno le maschere.

ENNIO Anche per gli occhi...

POLDO Che bello se andassero a farsi benedire.

ENNIO Magari.

MARIA *(riflessiva)* E pensare che anche loro hanno le loro famiglie.

ANNA *(decisa)* Visto che hanno famiglia che tornino a casa loro.

EMMA Tu pensi che non volerebbero a casa?

(pausa)

POLDO Sapete che è già una settimana che mi sto interessando della scimmia?

EMMA Certo che se continui a definirlo "Scimmiotto" non gli potrai attribuire un gran valore.

POLDO Lo dico perché siamo tra noi.

ANNA Dire con la sua giusta definizione “Humus erectus” gli attribuisce maggior importanza ed il suo valore aumenta.

POLDO Poco fa ho parlato con Simando per pregarlo di parlarne con il signor Ponzone ma lui mi ha detto:” Guarda che Ponzone non è solo ricco ma è anche nobile, perciò se gli devi parlare è ben felice di ascoltarti.

LUIGI Allora: ci sei andato?

POLDO Certo. E mi ha ricevuto con tutti gli onori. Quando poi, gli ho fatto vedere il teschio, è rimasto allibito. Lo ha preso in mano con tanto controllo che sembrava una reliquia.

ANNA Perché? Cosa dovrebbe essere se non una reliquia. Con tutti i secoli che ha?

LUIGI Mah. Ha capito che il teschio è di un uomo della preistoria?

POLDO Certo. Infatti, mi ha fatto notare che proprio le arcate sopraciliari denotano un essere dei primordi dell’era preistorica.

ENNIO Anche le scimmie hanno le arcate sopraciliari in fuori..

LUIGI Ma il mento è più accentuato.

EMMA Sapete ragazzi che ascoltandovi sembrate persone erudite in antropologia.

POLDO Queste informazioni le ho avute dal Ponzone.

LUIGI Beh... anche noi abbiamo letto qualche cosa.

POLDO *(continuando il suo discorso)* Mi sentivo un po’ in imbarazzo. Ho cercato, però, di fargli capire che il nostro scopo è quello di prendere un po’ di soldi per risolvere il problema che abbiamo. Non gli ho detto, però, del battello.

LUIGI Hai fatto bene.

POLDO Gli ho chiesto quanto poteva valere un teschio. E lui mi ha detto, parlando sinceramente, che come ossa vale poco, ma come “reperito “ così l’ha definito poteva valer molto.

ANNA *(soddisfatta)* Mi sembra che la cosa si metta bene.

POLDO Mi ha detto anche, che un reperito così dato ad un privato è un errore. Anche perché una volta comperato lo mette in una bacheca e lì rimane, mentre invece dovrebbe essere visto da tutti. Perciò, si dovrebbe dare ad un museo archeologico. Qui da noi, qualcuno ha già cercato di raccogliere qualcosa, specialmente dagli scavi che hanno fatto qui attorno.

EMMA Ah, sì?

POLDO Il capo degli archeologi è Arcangelo, che ha una smania sorprendente.

ENNIO Forse sarebbe più opportuno coinvolgere il Comune. Sarebbe una cosa più ufficiale.

LUIGI Credo, papà, che tu abbia ragione.

POLDO Il signor Ponzone, mi ha anche detto che, conoscendo persone qualificate, potrebbe aiutarci. Naturalmente io l’ho ringraziato. Confesso che è stato così gentile che non lo avrei mai supposto.

ANNA E’ proprio vero che da ricco a signore la differenza è notevole.

ENNIO Morale della favola: come siete rimasti d’accordo?

POLDO Che ci terrà aggiornati. Anche Simando mi ha detto che ci aiuterà. A quell’uomo si dovrebbe fare un monumento. Ho ammucchiato un entusiasmo che non ho potuto fare a meno di andare a bere un bicchierino.

MARIA Puoi immaginare se non doveva andare a finire così!

POLDO Oh... quante storie...

ENNIO E quindi? Il bicchierino chiude la storia?

POLDO Sono andato a berlo al caffè Finardi..

MARIA Non avevi altro posto?

POLDO Ero talmente contento che mi sentivo un signore. E dove vanno I signori a bere se non in un luogo equipollente?

LUIGI Il signor Ponzone non ti avrà anche trasmesso una certa cultura.. direi?

POLDO No. *(imbarazzato)* Però è in caffè che ho cominciato a fare stupidaggini.

ENNIO Cioè?

POLDO Ho raccontato della cosa a qualcuno che era là.

MARIA Figuriamoci se non riesce a tacere...

ENNIO Beh? E allora?

POLDO Naturalmente non ho fatto cenno a Ponzone.... Ho solo raccontato che Bandini aveva trovato sulla spiaggia il “ testone” e invece di buttarlo in Po, perché sarebbe stato un sacrilegio, ce lo ha regalato, anche perché ha detto che era talmente brutto che sembrava avesse i lineamenti di uno della sua famiglia.

ANNA Ma che bello spirito...

POLDO *(rivolto a Anna)* Ma non hai capito che scherzava?

ENNIO E... allora?

POLDO Allora... allora...Lì c’era una della Milizia, che avendo sentito ciò che stavo raccontando mi ha obbligato a seguirlo in caserma per “ chiarimenti”. Non so come ho fatto a non farmi venire il “ cagotto”... Naturalmente ho dovuto andare con lui.

LUIGI Se avessi taciuto che bella cosa avresti fatto.

POLDO Là; hanno cercato di farmi il “terzo grado”. Han capito subito che quella era una cosa di valore e che ” per fare un omaggio al partito” sarebbe stato opportuno venderlo e l’incasso lasciarlo al partito. Io l’ho buttata sul ridere. Ho detto che ho solo raccontato una barzelletta, che avevo letto sul “ Popolo d’Italia” Avevo solo cambiato il soggetto: invece della “scimmia” era il teschio di Palmiro, il loro antagonista politico. Si son messi a ridere. Sembra che abbiano creduto. Mi hanno lasciato andare. Uscendo, sono corso su un mucchio di letame per scarica le mie emozioni.

ANNA Mah...Sarà... Ma credo che abbiano creduto un po’ troppo facilmente...

EMMA D’altra parte come si poteva credere che un teschio trovato in spiaggia poteva essere quello di un uomo della preistoria...

ENNIO Anche tu, hai ragione...

POLDO Infatti, tutti hanno creduto ciò che ho detto, ma nessuno ha visto il teschio.

LUIGI Speriamo che sia finita lì. Però vediamo di fare le cose un po’ seriamente.

ANNA Io, dico una cosa: perché non far vedere il teschio ad un veterinario ?

POLDO *(rimproverandola)* Ma non ti è ancora entrato in testa che quello non è una scimmia?

ANNA Quante storie... Se il teschio è uno di voi, fatelo analizzare da Piersanti, il chirurgo.

LUIGI *(offeso)* Come sarebbe “ uno di voi?”

ANNA Sì, insomma,, un uomo dicevo...

EMMA Noi continuiamo a dire “ un uomo”. E se fosse una donna?

POLDO *(spiritoso)* Starebbe ancora a parlare.

EMMA Spiritoso!

ANNA Io mi sono sempre chiesto perché quando si parla di storia o anche di qualsiasi argomento si dice sempre “l’Uomo” mai “la donna”

POLDO *(tronfio)* Perché l’uomo è l’essere perfettissimo creato da Dio.

EMMA Ma piantala! E noi cosa siamo: scimmie? Degli stracci?

LUIGI Prima fu creato l’uomo poi in un momento, quando il Signore ha avuto un momento di superficialità ha fatto la donna.*(fra sé)* Chissà cosa pensava di fare.

ANNA *(indicando il ventre)* Se non ci fossero le donne; come, voi uomini, potreste venire al mondo ?

POLDO Voi ci mettete la fabbrica e noi il capitale..

ANNA Ecco perché tante fabbriche sono costrette chiudere.

LUIGI Voi siete nate da una costola d’Adamo. Cosa potete pretendere?

POLDO La donna è clonata dall’uomo.

LUIGI Voi siete solo un manufatto.

EMMA E voi degli sciocchi!

ENNIO *(cambiando discorso)* Com’è la faccenda dei ritrovamenti archeologici qui da noi? Questa mattina nell’ostria del Barcaiolo non si fatto altro che parlare si questo. E’ proprio vero?

LUIGI Certo.

MARIA *(rivolta alle donne)* Se noi donne mentre questi qui stanno parlando di cose che a non interessano un gran che, uscissimo per andare a gustarci un gelato in centro?

ANNA Sarebbe una bella idea.

EMMA *(che non vorrebbe uscire con Anna)* Io non mi sento. Andate voi.

MARIA *(che ha capito, con fare deciso di rimprovero)* Emma: a te il gelato piace ancora più di noi.
EMMA *(sottomettendosi)* Va bene.

(le donne escono)

SCENA QUINTA: Luigi, Poldo, Ennio. Ciro

CIRO *(da fuori)* Ragazzi?... Siete in casa? *(entra)* Certo che ci siete. Incontrando le vostre donne mi hanno detto di venire per un bicchierino di grappa.

LUIGI Oh che bello. Così abbiamo la scusa di berlo anche noi con un simpatico amico. *(si alza va a prendere la bottiglia della grappa nel buffet, i bicchierini e versa)*

POLDO Come mai sei qui a quest'ora. Visto che è domenica non sei andato a fare un sonnellino?

CIRO Se debbo essere sincero non ho nemmeno fatto il pranzo *(correggendosi)* il vitto. Mi è sembrato che il cibo mi rimanesse sullo stomaco, per la fretta che avevo di venire a raggiungervi.

ENNIO C'è qualche novità?

CIRO Sì: e se vogliamo anche grossa: nel bene e nel male.

LUIGI *(preoccupato)* Non porterai delle brutte notizie?

CIRO Andiamo per ordine. Quel giorno che tu, Poldo; sei venuto a caffè a raccontare la storia del teschio preistorico c'ero anch'io e la sfortuna ha voluto che ci fosse anche quello della Milizia.

POLDO *(inquieto)* Purtroppo.

CIRO Lo puoi dire.

LUIGI Sì. Tu; Poldo, ci hai detto che eri riuscito a convincerli che era una burla.

CIRO Lo hai convinto proprio per niente. Quello lo è andato a raccontare ai suoi colleghi camerati e quindi è come dire "E' scoppiato il bognone,"

ENNIO *(preoccupato)* Come sarebbe?

CIRO "Sarebbe" che il cervello, si insomma il teschio sarebbe roba loro. Per essere esatti del Demanio.

LUIGI Cosa c'entra il Demanio con la Milizia?

CIRO In via diretta: .no. Ma per vie traverse: sì.

POLDO Come sarebbe?

CIRO Quello della Milizia è andato dal capo ufficio del Demanio del Po. Perché fra l'uno e l'altro c'è poca differenza.

ENNIO Quindi?

CIRO Mi è rimasto impresso nella mente ciò che ha detto quello del Demanio che vi ripeto parola per parola.

LUIGI Tu, come fai a conoscere tutte queste cose?

CIRO Perché mio cognato, non è una novità, che è anche lui della Milizia, Ha sentito tutto ed è venuto a raccontarmelo. Veramente non è proprio così. Diciamo: che l'ho "circuitato" fin tanto che sono riuscito a "spogliarlo."

ENNIO *(impaziente)* Vediamo di andare avanti.

CIRO Giusto, giusto è così: Colui che casualmente trova un oggetto perduto o caduto in acqua, non ne acquista affatto la proprietà."

POLDO Veramente Bandini l'ha trovato immerso nella sabbia.

LUIGI Non penso che cambi tanto.

CIRO . Proseguendo: "Il legittimo proprietario ha sempre il diritto di rientrare in possesso del proprio bene:"

POLDO *(spiritoso)* Come fa l'uomo del teschio a rientrare in possesso del suo bene, se sono secoli che è morto.

CIRO *(riprendendolo)* Non diciamo sciocchezze: che è una roba seria!

ENNIO *(rivolto a Poldo)* Non è il caso ne il momento di essere spiritosi. E nemmeno prenderla alla leggera.

CIRO ...E qui viene il brutto!

ENNIO Oddio!

CIRO Ora ve lo racconto con le mie parole, perché quelle che hanno letto sul “Codice Civile” sono un po’ difficili.

LUIGI Cioè?

CIRO Il Codice è ben preciso sull’argomento. “Chi trova in acque territoriali è soggetto a severe sanzioni pecuniarie e non solo, ma anche la prigione. Se ciò che ha trovato se l’è tenuto. “ Perché risulta un furto ai danni dello Stato...”

ENNIO *(sconfortato)* Ma dove abbiamo messo i piedi...?

CIRO *(continuando)* ... Se il relitto è stato prelevato nel territorio demaniale.

(pausa durante la quale tutti pensano intensamente, intanto bevono)

POLDO *(cercando di allontanare il pericolo)* Veramente noi non abbiamo trovato niente...

LUIGI Chi ha trovato il teschio è stato Bandini.

ENNIO *(rimproverando i figli)* Ora che Bandini vi ha regalato la reliquia, che chissà quanto vale, volete scaricare su di lui il tutto?

CIRO Colui che ha trovato il “reperto” doveva denunciarlo entro tre giorni dal ritrovamento, alla Autorità competente e consegnare l’oggetto recuperato.

POLDO Ormai altro che tre giorni sono passati.

CIRO L’unica speranza è che se il proprietario del reperto non ne chiede la restituzione, di diritto passa al ritrovatore.

LUIGI Questa è una buona notizia.

POLDO Non diciamo delle stupidaggini! Con la smania che ha il Demanio di impossessarsene.

CIRO *(continuando)* ... Colui che trova il reperto deve conservarlo nel migliore dei modi.

POLDO Se il motivo è quello lo abbiamo “conservato nei migliori dei modi.”

LUIGI *(preoccupato)* Sì...Infatti lo abbiamo lasciato sulla “prua” della barca... quando poi siamo tornati lo abbiamo avvolto in uno straccio che usiamo per pulirci le mani.

POLDO *(correggendo)* Questo però, loro non lo fanno.

ENNIO E’ vero anche questo.

CIRO *(con un sorrisetto, rivolto a tutti)* Dite la verità che siete ben preoccupati?

ENNIO E anche troppo... e tu fai lo spiritoso...

CIRO *(con fare da saputello)* Se prediamo una moneta o anche una medaglia, vediamo che entrambi hanno due facce. Noi ora abbiamo visto una faccia. Ora, giriamo la moneta, e vediamo l’altra faccia.

ENNIO Speriamo che l’altra faccia non sia un “faccione”.

CIRO *(sentenziando, con fare da saputello e ripetendo)* Se prediamo una moneta o anche una medaglia, vediamo che entrambi hanno due facce. Noi ora abbiamo visto una faccia. Ora, capovolghiamo la medaglia, e vediamo l’altra faccia.

POLDO *(preoccupato)* Ed il proprietario del bene è il Demanio.

LUIGI ...E siccome il rappresentante del Demanio è quello della Milizia... Noi di conseguenza: “lo prendiamo nelle penne!”

CIRO *(proseguendo)* ... Il premio del ritrovamento non deve superare un quarto del valore del reperto.

LUIGI Figuriamoci se quelli si lasciano scappare di mano un affare come quello.

ENNIO *(rincuorando)* Non abbiamo detto che del “reperto” ne abbiamo parlato con Simando e di conseguenza con il signor Ponzzone?

POLDO Certo.

ENNIO E state sicuri che quei signori una mano, come d’altra parte ci hanno promesso, ce la daranno.

LUIGI *(con serietà)* Direi anch’io!

CIRO *(rivolto a tutti)* Ora, cari i miei ragazzi visto che il mio dovere di amico l'ho fatto... vi lascio a godere della restante Domenica.

POLDO *(a Ciro)* Te ne vai... già?

CIRO Ora vado da “ Mangiariso” Chissà che non senta qualche altra notizia. Bacio le mani!
(esce)

(pausa)

ENNIO Certo che siamo in debito con Ciro che, da amico, ci è venuto a dire tutte queste cose che noi certamente non avremmo saputo.

LUIGI Che potessimo non tenere un teschio di un preistorico così facilmente era presumibile credere. Ma sperare di avere un quarto del valore del “reperto “ non potevamo certo immaginarlo.

POLDO Se trovi un portafoglio che restituisci non ti danno una ricompensa?

LUIGI Sì; ma un borsello non è un “ reperto”

ENNIO *(cambiando discorso)* Certo che se riusciamo ad avere un premio qualche cosa a Bandini dovremo pur dare...In fin dei conti a trovarlo è stato lui.

LUIGI Vedremo. Magari facciamo a metà. E' vero che lui l'ha trovata, ma noi abbiamo trovato quello a cui interessa... .. Se fosse stato per Bandini, quasi quasi la gettava in Po.

SCENA SESTA: Ennio, Luigi, Poldo, Maria, Anna, Emma.

(entrano le donne)

MARIA *(entrando)* Abbiamo rivisto Ciro che se ne stava tornando a casa. Prima aveva una espressione preoccupata, ora l'abbiamo trovato disteso.

ENNIO Infatti, ci ha portato una bella notizia. Sembra che dello “ scimmiotto” .si riesca ad avere un bel premio.

MARIA Che bello! ...E come?

ENNIO Te lo diremo.

ANNA A proposito... mi scordavo. Mentre stavamo tornando a casa abbiamo incontrato il signor Simando.

ENNIO Ebbene?...

MARIA Ci ha detto che deve dirvi alcune cose.... Se uno di voi va a casa sua glielo dice.

LUIGI *(rivolto agli uomini)* Chi ci va? Vai tu papà?

ENNIO Perché:.no.

POLDO E' meglio che ci vada io. Visto che fin ora gli ho parlato io.

ENNIO Forse è meglio.
(Poldo esce)

ANNA Siamo andate, per il gelato, da Bortolotti e li ci è venuto da ridere...

LUIGI Non credo che per voi sia stata una gran difficoltà.

EMMA *(criticante)* Oh... saprai...

MARIA Sapete che Bortolotti sotto al naso ha una carne crescente che pende che sembra una goccia.

ENNIO E' vero.

MARIA Eravamo lì in attesa che venisse il nostro turno per avere il gelato. Prima di noi c'erano della signore che, anche loro, volevano il gelato. Quando hanno creduto che la “goccia” stava cadendo sul cono; una delle signore ha detto:” Lasci pure, buon uomo. Ci è passata la voglia. “Va bene” Risponde Bortolotti, Mentre le signore si stavano spostando; quel cono lo ha dato a noi. Quando quelle signore hanno visto il passaggio del gelato han assunto un' espressione del viso come se volessero dire.” Che schifo!” Noi che l'avevamo capito ci siam messe a ridere. Loro” disgustate” se ne sono andate senza indugio.

LUIGI Sai quante volte questa scena si è ripetuta?... Ma da farselo togliere non c'è verso di fargliela capire.

EMMA Poi siamo andati in piazza per vedere se c'era un po' di gente.

MARIA Da quando c'è la guerra a passeggiare in piazza non ci va quasi nessuno. A Novembre, prima della guerra, nei giorni di fiera, ci pestavamo i piedi per la ressa. A Novembre non c'era nemmeno una giostra. Che desolazione!

EMMA Meno male che abbiamo visto una scena che ci ha fatto ridere.

MARIA *(correggendola)* Beh... ridere...

EMMA C'era quello che chiamano "Carloccia" che dormiva davanti al Municipio con un fiasco di vino in mano. La scena era così divertente che si è fermato un gruppo di gente. Boles, che sappiamo che una ne fa ed un'altra ne combina, è andato a casa a prendere un tubo di gomma e infilata nel fiasco l'ha vuotato. Figuratevi quando Carloccia si è svegliato...

MARIA *(interrompendo)* Dilla giusta. La gente presente l'ha svegliato per gustarne la reazione.

EMMA Carloccia si è svegliato ed a visto tutta quella gente che lo stava osservando e che, soprattutto, il fiasco era vuoto... ha tirato un "rosario" che Monsignore sarebbe impallidito.

ENNIO Si può immaginare.

LUIGI Carloccia, poi, è un "personaggio" simpatico del paese.

LUIGI *(cambiando discorso)* Ora: care li mie donne, visto che ci avete fatto divertire e che a vostra volta vi siete levata la voglia del gelato: ora, noi, andiamo, a nostra volta, a far visita a Bortolotti ma dalla parte dell'osteria.

(gli uomini escono)

SCENA SETTIMA: Maria, Anna, Emma.

ANNA Speriamo che quell' "Homo erectus" ci porti fortuna.

EMMA Io spero. Gli uomini ci hanno detto che è possibile prendere un quanto del valore del "reperito", Pensate se fosse sufficiente per acquistare anche due case tutte nostre. Anche non tanto grandi.

MARIA Sarebbe un sogno. Però: toglievela dalla testa che fino a che la guerra sarà finita rimarrà un sogno.

ANNA *(inquieta)* Sì. Ma quando finirà? Non sentite il bisogno di avere una casa tutta vostra?

EMMA *(decisa)* Il bisogno che senti tu la sento anch'io. Io, poi ho anche Aldo che sta crescendo.

ANNA *(sempre più risoluta)* Comunque questo è un problema che si deve risolvere. Anch'io vorrò avere un figlio.

MARIA Ragazze: stiamo calme! Per litigare c'è sempre tempo. Non è litigando che si risolvono i problemi.

ANNA Io spero che l'appartamento la diano a me. Dobbiamo considerare, anche che anziché tre famiglie qui ne rimarrebbero due, perciò si respirerebbe meglio.

MARIA Non credo di darvi troppe seccature. Anzi: alla cucina penso io.

EMMA Ma non è quello...

MARIA Questa casa è di nostra proprietà. Quando noi due vecchi saremo morti, la casa rimarrà a voi.

ANNA *(rimproverando)* Mamma: per piacere...

MARIA E' una considerazione. Io penso che chi rimarrà qui dopo la nostra morte ne avrà la proprietà.

EMMA Veramente la casa passerebbe agli eredi, cioè ai vostri figli.

MARIA Mi sembra, che chi andrà ad abitare in quell'appartamento, non dovrebbe avanzare troppe pretese.

ANNA *(triste)* Mamma: per piacere. Non facciamo discorsi da cimitero.

EMMA *(a Anna)* Hai ragione Anna. Lei mamma, cerchi di campare cento anni e poi anche il papà. Voi state aiutando tutti noi con gran cuore.

MARIA (*commossa*) Care le mie ragazze: se sapeste come vi vuol bene vostra suocera?
ANNA Certo; che se dice “suocera”... Diciamo meglio “mamma”
EMMA Chissà chi è stato ad inventare la parola “suocera” deve essere stato proprio uno scemo.
ANNA Hai ragione. Come quello che ha inventato la parola” figliastro”. C’è una parola più antipatica?
MARIA Sì: “guerra”!
EMMA E’ proprio vero che ogni discorso va a finire lì.

SCENA OTTAVA : Maria, Emma, Anna, Ennio, Luigi, Poldo.

(entrano tutti gli uomini)

MARIA Come mai siete già di ritorno?
EMMA Siete appena usciti...
ANNA (*spiritosa*) Si vede che avevano voglia di vedere le loro donne. Lo sapete che senza di noi questi uomini si sentono degli stracci...
LUIGI ...Per ogni uso.
ENNIO Stavamo andando anche noi in piazza, quando dalla casa di Simando abbiamo visto uscire Poldo.
LUIGI La smania per sentire le ultime notizie, ci hanno tolto persino la voglia del grappino.
ANNA Raccontateci!
ENNIO Veramente anche noi non ne sappiamo ancora niente. Volevamo sentire le novità, da Poldo, a casa nostra.
MARIA Allora: sedetevi. Io vi offrirò un bicchierino di grappa.
(mentre Ennio va ad appoggiarsi al camino gli altri si siedono)
ENNIO Grazie signora. Data l’ora gradiremmo un bel bicchier di vino bianco. Sempre se non arrechiamo disturbo.
EMMA Non sarà meglio che Poldo comincia a riferirci qualche cosa?
POLDO Come sapete abbiamo chiesto a Simando il favore di interessarsi per il teschio. Simando si è aggiornato con il signor Ponzone...e le novità sono le seguenti.
ENNIO Speriamo in bene.
LUIGI Speriamo.
POLDO La faccenda che quel tale della Milizia, che è anche il direttore del Demanio del Po, si sia interessato del “reperito” ce lo ha già detto Ciro.
ENNIO ...E questo lo sappiamo già.
POLDO Il signor Ponzone, come ci aveva promesso, si è interessato. Non solo; ma ne ha anche parlato con quelli dell’ archeologia. Non solo, ma anche con quelli della provincia di Cremona e Parma.
ENNIO (*compiaciuto*) L’ha presa in grande.
LUIGI Per noi è una cosa di rilievo, ma per loro, parlare con persone importanti è una cosa da nulla.
ANNA Vai avanti che pendiamo dalle tue labbra.
EMMA ...Pendiamo...
POLDO Tanto quelli dell’una città che dell’altra, quando hanno sentito del teschio della preistoria si sono subito incuriositi.. Naturalmente tutti lo volevano. ... Ma, immediatamente Ponzone ha riferito che quello della Milizia lo voleva, e che se fosse stato necessario interessava anche i capi della Milizia.
LUIGI ... E qui la cosa si complica. ..
ENNIO ...E credo anch’io.
POLDO Non è detto. In un certo senso è stato anche meglio, perché quelli della città si son subito ritirati per non aver nulla a che fare con la Milizia. Sapete che questi sono momenti particolari.... Morale della favola: questo del demanio del Po si è dichiarato disponibile a tenerlo loro.
LUIGI Sì... va bene... ma per il premio...?

POLDO Ha detto che per loro non è un problema.
ENNIO Bene. Facciamo come quel chirurgo che quando ha presentato il conto al paziente, che era un politico, mentre quello dava i soldi si è sentito dire:” Questi sono soldi rubati!” ed il dottore:” del denaro che ricevo non voglio saperne la provenienza.”

(tutti si mettono a ridere meno Maria)

MARIA Voi ridete pure. Ma io non l’ho capita.
ENNIO Maria: il medico si riferiva ai soldi che il paziente ha dato al medico...L’ammalato era un politico e quindi il dottore ha detto che il denaro rubato non era quello che voleva lui, per l’intervento, ma quello che ha incassato il politico....

MARIA *(scoraggiata)* Ma che complicazioni...!
LUIGI Mamma, bevi un gocchino anche tu. Chissà che tu digerisca tutta questa spiegazione.
ENNIO *(rivolto a Luigi, rimproverandolo)* Luigi... vacci piano!
ANNA Ritornando al discorso dell’”homo erectus” Siamo sicuri che lo è? Che non sia un uomo qualsiasi o addirittura il teschio di una scimmia’

POLDO Ormai lo hanno visto in tanti. L’abbiamo fatato vedere anche a Piersanti e dei dubbi non ne ha avuti.
LUIGI E, in definitiva; quanti soldi dobbiamo pretendere... mi correggo: sperare.
POLDO Questo è un problema.
ENNIO Noi non ne dobbiamo fare una speculazione. Non abbiamo detto che volevamo comperare la “Magana” dello zuccherificio? Sicuramente vorranno una caparra.... Noi chiediamo a quello del Demanio del Po, quella cifra, senza sapere quanto vale il teschio. Se il teschio vale di più, meglio per loro.

LUIGI La faccenda non finisce qui. Poi c’è da finire di pagarla.
LUIGI Di questo possiamo stare certi.
POLDO Di sicuro.
ENNIO Ora dobbiamo dedicarci all’acquisto della magana.
LUIGI E’ sufficiente chiederlo.
POLDO Che belle scoperte!
LUIGI Io mi intendevo che malauguratamente potrebbero offrirla ad altri per aumentare il prezzo.
ENNIO Non penso che sia molta la gente cui può interessare. L’unico potrebbe essere Bandini; ma non credo che a loro possa interessare. Ai pescatori, senz’altro:no. Non credo che la società dello Zuccherificio stia a speculare. Anche se i soldi fan più gola ai ricchi che ai poveri.

LUIGI Magari ad alcuni abitanti a monte del fiume ...o a valle.
ENNIO Ascoltatevi. Conosciamo bene Canetta, che è sempre stato un amico. Lui non farà altro che chiederlo al direttore dello zuccherificio.

POLDO Oggi: no, perché è festa. Ma domani senz’altro vado a chiederglielo io. Se tutto va bene facciamo l’affare.
ENNIO Se tutto procede bene, la magana di Athos non possiamo tenerla. Non possiamo certo pagare un affitto e la rata,
POLDO La magana di Athos è già vecchia. Degli interventi da fare ce ne sono molti. Athos capirà.

LUIGI Non penso che sarà un problema.
ENNIO Anche se è un amico, non penso che si accontenti di prendere più niente.
POLDO Direi.
LUIGI Possiamo fargli una proposta. Possiamo chiedergli di lasciarcela, pagando solo quando l’usiamo.
ENNIO Può essere un’idea.
LUIGI Questa guerra finirà... poi...Il lavoro comincerà a riprendere, e magari sarà tanto da aver bisogno di due barconi. Magari dovremo assumere anche qualche dipendente.
POLDO *(spiritoso)* Mentre stai sognando, sogna anche qualche numero del lotto che così visto che ci siamo paghiamo la magana senza rate.
ENNIO *(cambiando tono)* Ora, ragazzi vado a Po, per vedere se sulla “piarda” è tutto in ordine.

LUIGI Veniamo anche noi a vedere il Po
 POLDO Sì, che non l'abbiano rubato.
 LUIGI Lo sai che io sono innamorato del Po.
(i tre uomini escono)
 ANNA *(a Emma)* Dov'è Aldo?
 EMMA Con i suoi amici è andato all'oratorio da don Luigi. Sarà opportuno che lo vada a prendere, che deve ancora fare i compiti.
 ANNA Dimmi tu se c'è un uomo migliore di don Luigi.
 EMMA E' un santo. Quando, sotto sera, vado dal fornaio se lo incontro mi ferma per fare quattro chiacchiere. Quasi sempre parliamo di Aldo. Sapete che lui ... per i bambini...Mi dice che quando all'oratorio c'è Aldo, lui organizza sempre qualche gioco nuovo e tutti i barbini lo seguono. Lasciamo stare quando giocano al pallone. Certo che quando torna,del bucato ne devo fare,e magari dare anche qualche punto ai calzoncini. Però, quando va là: mi sento tranquilla.
 ANNA Aspetta che vengo anch'io.
 EMMA *(rivolta a Maria)* Voi, mamma cosa fate?
 MARIA Voi andate. Io, magari preparo la cena.

(Emma e Anna escono. Maria sistema la stanza mentre la scena si fa buia. Pausa per pochi minuti)

(Son passati diversi giorni. E' domenica pomeriggio. La magana è stata acquistata e perciò si festeggerà. Naturalmente la scena deve far capire che sono passati diversi giorni)

SCENA NONA: Anna, Maria, Emma, Olga.

(Maria, Emma, Anna, mentre discutono preparano il tavolo)

ANNA *(un po' sostenuta, rivolta a Emma)* A me tutte quelle manovre non sono piaciute.
 EMMA *(non capisce)* Perché?
 ANNA Sai bene che anch'io avevo la smania di avere quel'appartamento. Dovevano concordare chi l'avrebbe tenuto.
 EMMA Io non so! Noi siamo in tre. Un po' di spazio in più ci serve. La nostra camera potevate usarla come tinello. Visto che ora van di moda.
 ANNA L o stesso ragionamento vale anche per te. La stanza libera poteva essere occupata dal bambino. Per la gioia dei nonni.
 OLGA *(intervenendo)* Scusatemi donne. Credo che la colpa sia anche mia. Sembra che la padrona dell'appartamento l'abbia destinato a Emma.Ecco perché sono venuta a dirlo.
 ANNA *(a Olga)* Lo credo. Luigi ha talmente insistito con suo marito...
 MARIA *(riprendendo le nuore)* Ragazze. Orami le cose sono andate come son andate. Emma ha già fatto san Martino. Ormai è un discorso inutile.
 ANNA Ah... certo... però chi ci ha rimesso sono stata io.
 MARIA Non esagerare.
 ANNA Ora poi c'è un'altra cosa. Siam sempre vissuti insieme e la cassa l'ha sempre tenuta nostro suocero per tutti. Ora che c'è da pagare l'affitto: chi lo paga?
 OLGA Ragazze state parlando di cose private. Non è giusto che io sappia i vostri affari.. Io mi sento in imbarazzo.
 MARIA Olga: non preoccuparti. Tanto il nostro "menage" familiare lo conosci... e poi... tu sei come una della nostra famiglia.
 OLGA Sarà...
 EMMA Non credo che sia un problema: il guadagno che si prende si divide fra le tre famiglie, così io avrò modo di pagare l'affitto dell'appartamento.
 ANNA E tu credi che nostro suocero divida la torta in tre, che è già striminzita?
 MARIA Vostro suocero ha la testa sulle spalle. Saprà come fare. Ora vediamo di non litigare.

ANNA Supponiamo che si liberi un altro appartamento. Sì: perché anch'io vorrei la mia intimità. Cosa faremmo?

EMMA Semplice: con la tua parte pagherai il tuo affitto.

MARIA Così, io ed il mio vecchio rimarremo in una casa con due stanze vuote.

OLGA *(spiritosa)* E tu affittali. Diventerai una possidente.

MARIA Fai la spiritosa, tu!

OLGA Scherzavo, però, potrebbe essere un'idea.

MARIA *(cambiando discorso, rivolta alle nuore, con gioia)* Però. Ragazze, non abbiamo tre uomini meravigliosi? Da quando hanno la magana nuova non stanno più nella pelle, dalla felicità. Ogni scusa vale per andare a Po a vederla. E' l'unico motivo dei loro discorsi. All'osteria dalla gioia pagherebbero da bere a tutti per farli partecipi della loro gioia.

EMMA Luigi ne parla con nostro figlio; il quale non capisce, ma gioisce vedendo la felicità di suo padre.

ANNA Mio marito va a Po per vedere se è tutto in ordine. Sposta il palo che allontana la barca dalla riva perché non ne soffra.

MARIA Per loro è una gran cosa. E' da sempre che hanno sperato di possedere una magana. *(dispiaciuta)* Sono preoccupati per il debito che hanno assunto. Figuratevi vostro suocero.

OLGA *(riprendendo il tono precedente)* Io ora ho una cosa nuovo da dire.

MARIA Non ci saranno altre novità?

OLGA Alla padrona dell'appartamento glielo ha chiesto "Quella" che abita nella stessa via. Quella che fa un certo lavoro; voi mi avete compreso.

EMMA E' "quella..."?

OLGA Sì, proprio quella.

ANNA Se già abita lì; cosa va a chiedere?

OLGA Vorrebbe mettersi in grande. Aumentare le stanze a disposizione. Così ogni giorno pretendeva...

.ANNA Certo che il condominio non si farebbe una grande reputazione..

OLGA In casa di" quella" c'è sempre un viavai di tedeschi e non manca nemmeno qualche italiano. Le famiglie dei condomini non ne possono più.

MARIA Lo credo. Certi clienti andandoci per la prima volta, spesso sbagliano porta ed entrano in casa di altri inquilini, magari, anche fuori orario.

OLGA Non è facile far capire al "cliente" che si è sbagliato.

ANNA Nell'appartamento nuovo succederebbe la stessa cosa.

OLGA Naturalmente la "signora" a detto alla proprietaria che lo chiedeva per una sua parente.

MARIA Immaginati!

OLGA Infatti la padrona non l'ha bevuta.

EMMA *(ironica)* Si vede che è un "lavoro" che rende.

OLGA Certo! I tedeschi non vanno solo con danaro, ma anche con vettovaglie. Intanto noi tiriamo la cinghia.

ANNA Con i soldi, al mercato nero, si trova di tutto.

MARIA *(disgustata)* Certo che una donna ridursi così...

EMMA *(chiedendo, riferendosi a Quella)* Un parente di "Quella" non è uno di quelli che attendevano il rifornimento bellico dagli aeroplani americani che dovevano paracadutare sull'isola?

ANNA Direi di. sì.

OLGA E chi non mi dice che qualcuno della Milizia non vada dalla "Signora" con la scusa di una "sveltina"; con l'idea di riuscire ad Avere qualche notizia sui partigiani?

ANNA Può anche darsi.

OLGA E che magari Lei ci cada.

EMMA Sempre che non sia alla rovescia. Che sia lei che mentre il cliente è fra le nuvole di Morfeo riesca a cavargli qualche informazione.

MARIA Non penso che abbia quelle qualità

ANNA Quando c'è nuvolo non manca che piova.
EMMA Sarà meglio tenere quella donna lì, il più lontano possibile.
MARIA Perché? Quante volte le abbiamo data confidenza?
EMMA Mai... direi.
OLGA Se vogliamo...Quella con i bambini è sempre stata generosa. Guarda quanti cioccolatini dà ai bambini, ed è tutta roba che viene dalla caserma tedesca.
MARIA Quella come donna è anche una brava donna: è il mestiere che fa...
NNA Noi le stavamo alla larga anche per non impelagarci, magari, in fatti politici.
OLGA A proposito...
MARIA Non ci sarà qualche altra brutta notizia...?
OLGA No anzi. L'altro giorno sono capitata davanti alla Torre Littoria dove era parcheggiato un camion tedesco..Sulla fiancata c'era una fessura dove certi ragazzini andavano ad infilare la mano e ne traevano cioccolato o biscotti. Il mio primo pensiero è stato quello che magari l'autista del camion fosse un padre di famiglia che si illudeva, compiacendosi,; che quei ragazzini fossero come i suoi figli che da tanto tempo non vedeva.
EMMA Mi sembra che possa essere anche un pensiero giusto. Anche loro desiderano la fine della guerra.
ANNA Infatti, i tedeschi della "Wermacht" sono soldati come i nostri. Noi abbiamo la Milizia e loro le "SS".
MARIA (*esplodendo*) Pensa se ci venisse un colpo alla guerra e a quelli che l'hanno inventata.

SCENA UNDICESIMA: tutti.

(*entrano in scena tutti gli uomini*)

MARIA (*spiritosa*) Oh... che bello...Arrivano i padroni di casa. Ragazze: abbiamo finito di star bene. (*rivolta a Ennio*) Da dove venite?
ENNIO Secondo te?
ANNA (*rivolta a Maria*) E' sufficiente osservare i lo visi.
EMMA Non sembra che abbiano vinto il lotto?
LUIGI Voi fate le spiritose, ma anche voi non mancate di andare a Po per vedere quella meraviglia.
POLDO Non è molto grande, ma per noi è sufficiente.
CIRO Vi siete impegnati ma alla fine ci siete riusciti.
ENNIO Certo che il direttore del Demanio, con alle spalle la Milizia, pensava di "raddrizzare i gobbi."
POLDO (*riferendosi al direttore*) Se vogliamo ha fatto anche la figura dello sciocco. Ci aveva promesso dei gran soldi e poi quando ne parlò con i suoi colleghi ne ebbe un diniego.
LUIGI Secondo me, per non perdere la faccia, ha affermato che avrebbe proseguito, sicuro di convincere i suoi colleghi. Ma non è finita così.
POLDO Certo che quando ci ha restituito il teschio, si è subito una bella "scornata"
ENNIO (*rivolto a Poldo*) Certo che il signor Panzone è stato veramente gentile.
POLDO Veramente prima ho parlato con Simando, e anche lui mi ha detto che in una maniera o dell'altra avremmo risolto tutto.
MARIA Non avevate detto che poteva interessare anche al Demanio di Parma?
ENNIO Questo l'aveva detto Ponzone, ma poi quando ha capito che poteva interessare... Ma: dove metterlo?
ANNA Lo terrebbero nell'ufficio del direttore. Sai che bello sarebbe stato per quelli che fossero andati in ufficio dire: "Questo teschio è di un uomo della preistoria che abbiamo trovato nel letto del nostro fiume."
LUIGI Non confondiamo il loro fiume che è il Parma con il nostro che è il Po.
EMMA ...Il re dei fiumi d'Italia!

ANNA *(rivolta a Poldo)* Visto che con il Demanio di Parma non si è concluso nulla; come è andata a finire?

ENNIO ...Che il signor Ponzone ha telefonato al museo archeologico di Parma. Quando hanno saputo del reperto hanno esultato, ma poi quando hanno appurato che si doveva comprarlo hanno messo la retromarcia. Così hanno perso una bella occasione.

MARIA E quindi?

POLDO Al signor Ponzone è venuta una “Ispirazione”; di rivolgesi alla banca. Naturalmente abbiamo già detto che le banche ti danno l’ombrello quando c’è il sole.

EMMA E allora...?

POLDO Al direttore della banca è venuta una bella idea: :” Voi signori -che saremmo noi- Offrite in dono al Museo Archeologico questo reperto di gran valore...”

MARIA Non è che si siano molto sbilanciati...

POLDO *(continuando)*)...” Anzi date a noi il reperto che noi poi lo passeremo al Museo Archeologico come donazione della banca. Naturalmente noi ci riteniamo debitori nei vostri confronti:”

MARIA *(spiritosa)* Si vede che in cielo c’era qualche nuvola... a proposito dell’ombrello.

ENNIO Noi speravamo di incassare, come ci hanno fatto sperare, cioè un quanto del valore...Ma non è andata così.

POLDO Però quando gli abbiamo prospettato che era nostra intenzione acquistare la magana, ma che di soldi non ce n’erano il direttore ci ha risposto: :” Niente paura. Certamente noi non possiamo darvi il contributo per il ritrovamento del reperto, ma possiamo comunque accendere un prestito nei vostri confronti a tasso agevolato.”

MARIA *(spiritosa)* Che fatica hanno fatto!

LUIGI *(rivolto a Maria)* Mamma: se pensi che il teschio è piovuto dal cielo... Non penso che sia andata proprio male. Certo che l’idea di dare qualche cosa a Bandini si sfuma.

ENNIO *(a Luigi)* Vedrai che riusciremo a sdebitarci.

OLGA *(intervenendo)* Finora ho taciuto perché non volevo interrompere la vostra conversazione, ma se mi permettete di dire la mia... Io penso che il direttore della banca non si sia sforzato troppo nel farvi il prestito senza garanzie, è sufficiente vedervi in volto per capire con che persone aveva a che fare. Voi siete disposti a vendere l’anima pur di fare onore alla parola data.

MARIA *(rivolta a Olga un po’ commossa)* Ti ringrazio Olga. Anch’io sono orgogliosa della mia famiglia.

POLDO Quando ho riferito a Simando... lui mi ha risposto che comunque avrebbe interessato altre persone.

CIRO *(intervenendo con battuta spiritosa)* E’ proprio vero che dove ce n’è ce ne va.

ENNIO ...Ciò detto...

CIRO Se mi permettete:” La parte finanziaria è stata risolta; direi con forma onorevole. Ora vogliamo parlare dell’acquisto di quella signora in nero che si sta trastullando nelle sabbiose acque del Po?

ENNIO Ammetterete che siam corsi da Canetta, per firmare il contratto, prima che spuntasse qualche altro acquirente. Anche Canetta ce l’ha data convinto. D’altra parte siamo cresciuti insieme.

LUIGI Mi sono commosso quando Canetta ci ha detto che ce l’avrebbe data a rate,

ENNIO *(intervenendo baldanzoso)* Ma noi sicuri abbiamo risposto: La famiglia Formis quando intende acquistare paga solo e sempre in contanti!”

CIRO *(spiritoso)* E se la banca si fosse rifiutata?

ENNIO *(sicuro di sé)* Impossibile! La banca; i soldi in contanti ce li aveva già dati.

LUIGI Non è nemmeno stata necessaria l’ autenticazione del notaio, perché: “Essendo un bene mobile basta un contratto fra le parti.”

LUIGI *(rivolto a Maria)* Mamma, di la verità: quando don Luigi ha benedetto la magana, come ti sei sentita?

MARIA Pensi che sia necessario dirlo? Non avete notato i miei occhi? Non avrei mai creduto di arrivare ad avere una tale fortuna.

POLDO Mamma: che altro nome potevamo dare? Sai come ti vogliono bene i tuoi figli...

EMMA ...e le sue nuore..

ANNA ...entrambe.

ENNIO E dove lasci tuo marito?

CIRO Ed io e Olga?

POLDO *(con finto rimprovero, rivolto a Emma e Anna)* Voi non avete avuto altro da scegliere che quella bottiglia? Che avete costretto la mamma a provare diverse volte per romperla sulla colomba della magana?

ENNIO *(rivolto a tutti)* Sapete ciò che mi ha maggiormente commosso? E' stata la felicità del bambino quando si è accorto di quanto fossimo commossi.

POLDO Aldo ha preso tutta la sensibilità e emotività della mamma.

EMMA *(commossa)* ...E suo padre non è da meno.

ENNIO *(spiritoso)* Ragazzi, vediamo di limitarsi altrimenti andiamo in una " valle di lacrime"

OLGA Certo che questi son gran bei momenti.

CIRO E cosa ne dite della numerosa presenza dei nostri concittadini? Che non hanno fatto altro che applaudire e con convinzione?

OLGA Perfino Athos è compiaciuto. E sì, dico: se uno doveva essere contrario era proprio lui.

ENNIO Simando, schiacciandomi l'occhio mi ha fatto capire che era soddisfatto del risultato.. E' stato una specie di augurio.

LUIGI Il signor Ponzone non è venuto, anche se lo abbiamo invitato naturalmente.

POLDO Non stiamo esagerando? Forse da *(indicando l'alto)* avrebbe dovuto fare troppi gradini per raggiungerci qui in basso.

LUIGI Non esageriamo. Certo che una breve presenza la poteva anche fare.

ENNIO Ragazzi: mettetevi nei suoi panni. Quando noi ci troviamo fra i ricchi non ci sentiamo a disagio? Beh, loro si trovano a disagio quando si trovano fra poveri. Magari per non sentirsi superiori e mettere a disagio i presenti.

LUIGI Sarà...

POLDO Però ha mandato, tramite il suo fattore, un mazzo di fiori alla mamma, che.. dicevano tutto.

ENNIO *(rivolto a Emma)* E il bambino?

EMMA Lui è andato all'oratorio a festeggiare con i suoi amici.. Ha voluto che facessi una torta da gustare con i suoi amici. Era più felice lui di noi tutti insieme. Alla torta ho dato la forma di una barca. Vi immaginate la felicità di quel bambino?

ENNIO *(con forma solenne alzandosi in piedi come tutti gli altri)* Bene cari ragazzi. Ed ora, visto che le nostre donne hanno già preparato per i festeggiamenti invito tutti voi ad un brindisi di augurio, perché Maria che è il nome dalla magana ci porti tanto bene.

MARIA ... E che alla guerra venga un bell'accidente"

TUTTI *(alzando il bicchiere)* Magari anche subito!

CALA IL SIPARIO SUL SECONDO ATTO

TERZO ATTO

TERZO ATTO: E' passato diverso tempo. Mattino presto.

SCENA PRIMA: Ennio, Poldo, Luigi.

(sono seduti a tavola in attesa della colazione)

ENNIO *(rivolto a Luigi con affetto)* Hai cambiato casa ma la colazione la vieni a fare qui.
LUIGI Dobbiamo concordare ciò che dobbiamo fare oggi, per cui sono venuto presto.
POLDO Certo che se voi foste rimasti qui a casa avremmo risparmiato dei bei soldi.
LUIGI Evitiamo di fare le solite discussioni. Anche le nostre donne hanno le loro esigenze.
Chi è quella donna che non vorrebbe avere l'intimità dalla famiglia.

POLDO *(spiritoso)* Più intimità di quando eravamo ammicciati qui...

ENNIO *(cambiando discorso)* Certo che possedere la magana tutta nostra, è stata una gran cosa ed una bella soddisfazione.

LUIGI Certo che le rate da pagare sembra che scadano da un giorno all'altro...

POLDO ...Mentre il lavoro diminuisce sempre più.

ENNIO D'altra parte come si può pretendere che costruiscano quando da un momento all'altro un bombardamento può distruggere ciò che è appena stato costruito. *(riflessivo)* Mi sembra una battuta già detta.

LUIGI Ora stanno sistemando i silos dello zuccherificio, un po' di sabbia per il cemento occorre.

ENNIO Infatti, Donzelli ci ha ordinato un po' di sabbia e ghiaia.

POLDO Credo che Canetta abbia messo una bella parola.

ENNIO Lo penso anch'io.

LUIGI Ora stanno allungando la diga a monte del fiume. Fra un sasso e l'altro occorrerà cemento, quindi sabbia.

POLDO Secondo te, vuoi che ordinino a noi della sabbia quando l'hanno sotto i piedi?

LUIGI *(scusandosi)* Avevo voglia di dire una sciocchezza.

ENNIO Certo che i Bandini del lavoro ne hanno sempre più di noi.

POLDO Loro sono parmigiani ed hanno più conoscenze verso Parma.

LUIGI Beh... noi abbiamo Cremona.

POLDO ...Che è sul Po, e quindi vicino alla spiaggia dove si affaccia molta della nostra concorrenza.

LUIGI Siamo proprio in vena di dire delle sciocchezze. Sarà. Forse, la smania di aver del lavoro.

POLDO Hai ragione. Noi abbiamo anche lo svantaggio di dover andare sempre contro corrente, per arrivare alle spiagge. Meno male. Se dovessimo tirare la magana contro corrente sarebbe peggio.

ENNIO Però. Se noi avessimo un asino e meglio ancora un mulo potremmo andare verso valle a prendere sabbia. Sarebbe un bel vantaggio.

LUIGI E per pagare l'acquisto di un mulo dove andresti a prendere i soldi?

ENNIO Potremmo prenderlo a noleggio da Dovara. Tanto da provare. *(scoraggiato)* Sapete cosa debbo dire? Che abbiamo così tanta voglia di lavorare che non facciamo altro che dire stupidaggini.

SCENA SECONDA: detti, Anna Emma, Maria.

MARIA *(entrando rivolta a tutti)* Siete tutti qui!

ENNIO E tu? Da dove vieni?

MARIA Sono andata a prendere il latte.

ENNIO Fino là?

MARIA A volte passa con il bidone del latte sulla bicicletta. Forse oggi ha fatto un'altra strada. *(cambiando discorso)* Vi debbo preparare la colazione?

LUIGI Mamma: con del latte?

POLDO Forse sarebbe meglio un bel brodo.

MARIA ... Che non ho.

ENNIO Lo sostituiamo con un bel bianchino.

MARIA *(a se stessa, mentre serve i bicchieri di vino)* Figuriamoci se non la buttava di lì.

EMMA *(entrando)* Ci siamo tutti.

LUIGI E il bambino?

EMMA L'ho portato a scuola.

LUIGI Non è presto?

EMMA L'inquilina, di prima che prendessimo l'appartamento, mi ha fermato e non mi lasciava più.

ANNA *(entrando, ha sentito l'ultima battuta di Emma, alla stessa)* Forse se ci fossi riuscita avresti fatto anche meglio. Una preoccupazione in meno sulla spesa della famiglia.

EMMA *(seria)* Dicevo altre cose.

POLDO *(cambiando discorso)* A proposito di soldi...Mi scordavo. Il muratore "Bigiulen" è venuto a prendere mezzo metro di sabbia.

ENNIO *(spiritoso)* Così tanto?

POLDO Non mi ha detto per cosa gli servisse. Ho capito che era una cosa delicata. Naturalmente ha suscitato la mia curiosità.

LUIGI E allora?

POLDO Quella signora che abita in via Romani, era preoccupata perché era da un po' di tempo che i tedeschi vanno nelle case dei ricchi per vedere di requisire qualche cosa. La signora ha dato l'incarico a "Bigiulen" di costruire un muro sull'entrata del pollaio.

ENNIO Perché?

POLDO Perché nel pollaio ha nascosto tutti i suoi beni.

ENNIO Quali beni?

POLDO I suoi servizi di sala non sono certo come i nostri.. Quelli oltretutto sono da 24, senza includere le posaste d'argento ed il resto.

LUIGI Questo mi ricorda la scoperta di Alberto, che ha coperto la porta di una stanza con un armadio. Visto che per l'8 di settembre è scappato a casa, se l'avessero cercato si sarebbe nascosto in quella stanza.

POLDO Mi vien da ridere. Stando in strada e contando le finestre viene evidente che c'è una stanza in più

ENNIO Presi dalla paura non sai quante sciocchezze fai?

EMMA Ci vuole poco a capire che se cerchi qualcuno il primo luogo da vedere è casa sua.

LUIGI Infatti. Così ha pensato di andare a stare in casa della suocera.

ANNA La mamma della Giulia non abita nella strada vicino alla piazza?... Come si chiama?

MARIA Ma sì quella dietro la piazza via Pozzi.

POLDO Ho capito. Quella casa lì una volta era un convento. Infatti, ci sono ancora portici e pilastri.

EMMA Ma è vero?

POLDO Qui da noi un tempo c'erano non ricordo se 23 o 43 chiese.

LUIGI Visto che Alberto ha l'idea del commerciante, e siccome in quella casa c'è una signora che legge le carte, un bel giorno arrivando una donna e chiedendo dove abitasse quella signora, Alberto le disse che chi leggeva le carte non era una donna ma un uomo e che quello era lui. Così le ha letto le carte. Siccome Alberto è un maestro per raccontar balle, gliene ha raccontate tante prospettandole un meraviglioso avvenire che lei lo ha pagato con pollo e salami ed altro anche.

ANNA Hai capito?... il furbacchione?

POLDO Lo so anch'io. Infatti, poi visto che delle persone ce ne vanno molte, ha usato il sistema di lasciare che attendessero nell'anticamera, e siccome le donne sono chiacchierone e amano raccontare i fatti propri; lui dai racconti che sente ne ricava notizie per prospettare un avvenire trionfante.

MARIA Cosa c'è di meglio che sentire un futuro felice. Magari il giorno dopo hanno il mal di pancia.

ENNIO *(cambiando discorso)* Dobbiamo decidere di liberare, della sabbia, la "piarda"

LUIGI Non sarebbe meglio aspettare di venderla prima?

POLDO Sì: ma quando?

ENNIO Proprio ora lo Zuccherificio doveva fare l'impianto per versare la porcheria in Po.

LUIGI Potevamo anche opporci,; ma si doveva discutere con Canetta, e non mi sembra il caso.

POLDO E' vero.

ENNIO Certo che ci guadagna il pesce.

ANNA Sempre che non venga bombardato. Perché prima o poi verranno a bombardare il ponte.

POLDO Infatti, sai quanti treni militari passano sul ponte...

ENNIO Mi preoccupo per la magana. E' a rischio.

POLDO Anche troppo,
 LUIGI Potremmo, magari ormeggiarla all'idrometro.
 POLDO Sempre che non si lamentino i pescatori perché gli riduciamo il posto.
 ENNIO Poi c'è un altro handicap: i fumogeni dei tedeschi.
 LUIGI Possiamo accordarci.
 POLDO L'unica che potrebbe metterci una buona parola potrebbe essere la "signora" dalla moralità facile.
 MARIA Meglio lasciarla perdere.
 EMMA Non impelaghiamoci con quella.
 POLDO Era un'idea.
 LUIGI L'altro giorno ero al "Lido" di là dal Po con un amico per mangiare un uovo sodo, quando si avvicina uno sconosciuto, che ci ha fatto domande strane. Abbiamo avuto subito la sensazione che fosse una spia. Voleva sapere un po' troppo sul ponte. Aveva anche un modo di parlare un po' strano.
 POLDO Quello di legno?
 LUIGI Quello di ferro. Voleva sapere se passavano tanti treni militari, e a che ora... Se c'era la contraerea,, i fumogeni... Insomma: le domande erano un po' inconsuete.
 ENNIO E voi credete che gli americani mandino una spia per saper queste poche cose? Con tutte le informazioni che porta loro "Pippo"?
 POLDO Non è detto. Magari certe notizie si possono aver da gente come noi.
 LUIGI Morale della favola, Visto che vicino a noi c'era uno della milizia, ha preso quel tale in disparte... non so cosa si siano detti... ma sono andati via insieme. Il forestiera non voleva andare, ma quello della milizia gli ha puntato la pistola nella schiena fin quando ha dovuto seguirlo.
 ENNIO (*cambiando discorso*) Certo che la Rosina del Lido alla domenica fa il pieno.
 LUIGI Ora poi che a mezzogiorno vanno quelli che stanno girando il film "Redenzione".
 MARIA Infatti, in piazza, durante la ripresa cinematografica, c'era un sacco di gente curiosa. Ad un certo punto arriva una camionetta di fascisti Questi con manganelli vanno a prendere persone che interpretavano la parte dei comunisti.
 EMMA Il bello è che la faccia da comunista l'avevano di più i fascisti.
 LUIGI Hanno poi girato una scena in cui i fascisti dovevano manganellare i comunisti. Naturalmente i manganelli erano di sacco con segatura. Però ad un certo punto, non so chi abbia sostituito i manganelli finti con quelli veri, così i comunisti nella parte dei fascisti hanno manganellato i fascisti veri.
 MARIA Chi sono gli attori?
 LUIGI Tamberlani... Aroldo Tieri... Mario Ferrari a poi non so. E' stato scritto da Farinacci. La trama è che un comunista prima di morire, per morire felice ha chiesto la tessera del fascio. Gli è stata concessa e lui è morto felice.
 ENNIO ...E tutti i santi finiscono in gloria.
 POLDO Certo che le osterie hanno fatto dei bei incassi.
SCENA TERZA: detti, Ciro.

(*mentre gli uomini parlano, le donne ascoltano commentando con i gesti.*)

CIRO (*entrando*) Sono andato a Po convinto di trovarvi là ad adorare il vostro gioiello... invece siete qui.
 ENNIO Ora però dobbiamo andare a lavorare. Tu come mai sei qui a quest'ora?
 CIRO Semplice: perché ho notizie.
 LUIGI Che sarebbero?
 CIRO Parlando con un amico che lavora nella vostra banca...
 POLDO Spiritoso..." nella vostra banca..." Magari! La venderei subito per sapere quanto costa.
 LUIGI (*rivolto a Poldo spiritoso*) Voleva dire: la banca dove abbiamo i soldi.
 POLDO Correggiti: dove abbiamo i debiti.

CIRO L'amico, che vi dicevo, ha sentito dal direttore del Museo Archeologico che lo diceva al direttore di banca, che del reperto che avete trovato, facendo opportune indagini, anche a livello nazionale, ormai è edotto.

ENNIO E cioè?

CIRO Sembra che il suo nome sia stato: "Paus" che è vissuto nell'era "Pleistocene" che viveva propria nella pianura padana. E sembra un uomo adulto di circa 30 anni. Quella gente si chiamava: "Neandertaliani" che erano cacciatori, che morivano verso i quarant'anni.

LUIGI Come fanno a sapere tutte quelle cose?

ENNIO C'è gente che si dedica allo studio della storia.

CIRO Dicono che l'epoca è stata 2 milioni e 58 mila anni fa. E son vissuti fino a 11.700 anni fa.

POLDO Come fanno, poi a raggiungere qui risultati.

CIRO Sembra che usino il carbone. Lo chiamano "prova del carbonio 14 BS" Chissà cos'è?

ENNIO Ora lo sappiamo!

CIRO Non riuscite a capire che è una rarità?

LUIGI Certo. E allora?

CIRO Avevate una fortuna fra le mani che neanche sapevate.

POLDO (*incollerito*) E noi ci siamo fatti abbindolare per "una cantata".

LUIGI Veramente ci hanno garantito la spesa della magana. Loro sapevano, però, di aver in mano un capitale.

POLDO (*c.s.*) Ora, dovremmo avere l'ardire di farcelo restituire e venderlo al giusto prezzo.

ENNIO Speriamo che Bandini non ne venga a sapere niente.

LUIGI Altrimenti farebbe valere le sue ragioni, magari davanti al pretore.

POLDO Potremmo concordare con la banca. Il valore del reperto uguale all'ammontare del nostro debito.

ENNIO Può essere un'idea.

LUIGI Pensi che sia una cosa facile? Loro hanno gli avvocati...

CIRO Eppure potrebbe essere anche una cosa fattibile.

POLDO Magari loro rispondono: "Noi vi restituiamo il reperto e voi ci restituire la magana."

ENNIO Piano. La magana è in Po e rimane lì.

POLDO E noi come faremmo dimostrare di sapere tutte quelle notizie?

LUIGI Potremmo dir di averle sentite dal signor Ponzone.

ENNIO Lasciamo stare certa gente... che noi la forza non l'abbiamo.

MARIA (*intervenendo decisa*) Ragazzi: ascoltate. Non voglio essere più furba di voi. Il reperto varrà anche di più, ma solo per coloro cui interessa, ma se nessuno si fa avanti, il reperto non è altro un osso che non è nemmeno buono per fare il brodo.

ANNA Ed è vero.

EMMA Dio che schifo sentire "per il brodo"! Ve lo sentite in bocca quel brodo?

MARIA Che schifo!

ENNIO Vediamo di metterci su una pietra.

POLDO Io qualche indagine la farei...

ENNIO Però la magana la lasci dove si trova.

CIRO Ragazzi: io l'ambasciata l'ho fatta. La patata bollente rimane in mano vostra. E con questo tolgo il disturbo.

ENNIO Ceto che di chiacchiere ne abbiamo fatte, Vediamo di andare a guadagnarci il pane.

POLDO Sarà meglio.

LUIGI Mah!

(*gli uomini escono*)

SCENA QUARTA: Maria, Emma, Anna.

(le donne che fino a quel momento sono state in ascolto, ora all'uscita degli uomini liberano il tavolo)

- MARIA E' ritornata la storia del "reperto" Se Bandini anziché darlo a noi l'avesse buttato in acqua avremmo risolto la faccenda della magana e quel ch'è peggio il debito in banca.
- EMMA Perché dice così? Non vede la felicità dei nostri uomini? Hanno una magana tutta loro. Il papà sembra l'essere più felice di questa terra.
- ANNA La nostra famiglia è da una generazione che ha questa impresa. E fino ad ora hanno sempre avuto la magana in affitto. Ora che l'hanno se la godano. Ora che abbiamo una barca tutta nostra sapete che invidia avranno i Bandini...
- MARIA Scusatemi. Avete ragione. Voi non lo crederete, ma sapete quante volte vostro suocero si alza di notte a va a vedere la sua barca? Se fosse possibile se la porterebbe fino a casa per meglio vederla e custodirla.
- ANNA I nostri mariti fino a quel punto non ci sono ancora giunti... Ma ci manca poco.
- EMMA Forse perché essendo giovani non hanno ancora l'insicurezza della vecchiaia.
- MARIA E proprio vero. Da giovane non ti preoccupi di tante cose... Tutte vanno al loro posto. Ma da vecchio, mancandoti le forze per combattere tutto ciò che succede sembra una tragedia. Diventare vecchi è una bella fregatura. Scusate la parola.
- ANNA Stavo pensando al fatto di quel tale del ristorante Lido che è stato portato in prigione...
- EMMA Beh... Proprio in prigione?
- EMMA Beh... in caserma della Milizia. Non penso che là si siano limitati ad accarezzarlo.
- MARIA Però... Pensate. Ogni notte "Pippo" viene a mitragliare. Un bombardamento l'ha già fatto. Finirà che succederà qualche cosa di brutto.
- EMMA Mi meraviglio che non siano ancora venuti a bombardare il ponte. Quando bombardano non si sa dove vanno a finire le bombe.
- ANNA Speriamo che tengano presente che qui vicino c'è l'ospedale. Si dice che anche i nemici un rispetto per l'ospedale ce l'abbiano.
- MARIA Meno male che sui tetti hanno dipinto in rosso la croce.
- EMMA E' pur vero che prossimo all'ospedale c'è la caserma dei pontieri. ... E loro sono sempre militari... Non escludendo i tedeschi.
- MARIA Ho sentito che molte famiglie son rifugiate nei paesi qui attorno.
- ANNA Noi questo non ce lo possiamo permettere.
- EMMA Già.
- ANNA Noi: come potremmo pagarci un appartamento in quei paesi. E' impensabile. Figuriamoci ora con le rate da pagare.
- MARIA Speriamo che il buon Dio ci dia un aiuto.
- EMMA Io sono preoccupata. Per noi... cosa volete?... E' per mio figlio!
- MARIA Sai quante volte ci penso? Però considerando che il bambino va a scuola e la scuola è lontana da noi e quindi dal ponte...
- ANNA Pensate se al momenti giusto avessero bombardato Piazza Venezia a Roma prima che quel signore là dicesse: "LA DICHIARAZIONE DI GUERRA E' GIA' STATA CONSEGNATA AGLI AMBASCIATORI D' INGHILTERRA E FRANCIA!" Terminando poi che la battuta così squallida e come dimostrato senza senso "VINCERE!!! E VINCEREMO!! E tutti ad applaudire. Non pensavano i fessi che mariti e figli sarebbero andati al fronte?
- EMMA E' proprio vero che quando un' autorità parla, tutti a bocca aperta ascoltano senza rendersi conto di ciò che sta dicendo.

BUIO: durante il buio si sentono bombardamenti che continuano durante tutta la seguente scena,.Naturalmente con suono ridotto per non coprire la recita)

(Stiamo giungendo alla fine della commedia. Le scene che seguono debbono avere un ritmo che progressivamente aumenterà per creare il dramma finale)

SCENA QUINTA: sono passati alcuni giorni. Mattino avanzato. La scena è deserta. Poi: Emma, Maria, Anna.

(Emma entra. Respirando con affanno va a sedersi accanto al tavolo)

MARIA *(entra e nota l'affanno di Emma)* Emma? Cos'è successo? Cos'hai?

EMMA Con una mattinata così bella sono andata sull'argine. Un po' per vedere i nostri uomini, che poi mi sono ricordata che sono andati per sabbia, un po' per prendere un poco di sole. Sull'argine c'era molta gente che passeggiava.

MARIA Questi sono momenti d'andare a passeggio sull'argine?

EMMA Infatti. I militari del Genio Pontieri in trincea sulla riva del Po, presso i fumogeni, quando hanno sentito il sopraggiungere degli aerei han gridato alla gente di scappare, mentre si disponevano all'uso dei fumogeni. La puzza era insopportabile, tanto che una signora ha detto ai bambini presenti e non solo, di coprirsì il naso con il fazzoletto e poi scappare a casa. I miei occhi piangevano per il fumo insopportabile. Sono corsa a casa.

MARIA Hai fatto bene. Ora calmati!

(Anna entrando, anche lei nello stesso stato della cognata, va a sedersi nell'altro capo del tavolo senza dire una parola)

MARIA *(avvicinandosi ad Anna)* Ma anche tu che faccia hai? Ma sapete che mi spaventate? A te cosa è successo?

ANNA Stavo tornando a casa passando a fianco dell'argine quando sento un aereo in picchiata, Mi sono buttata in una buca che fortunatamente era lì, ed ho visto l'aeroplano che mitragliava verso il ponte. Ciò che mi ha fatto ancor più impressione è stata l'ombra dell'aereo sul muro della chiesa di San Rocco, che sembrava mi venisse addosso.

MARIA Come hai fatto a vederlo se era di qua dall'argine.

ANNA Non lo so. La direzione era quella. Come ho capito che potevo farcela sono scappata qui a casa.

MARIA *(rimproverando)* Anche voi andare in giro questi momenti.

ANNA Era una mattina così bella...

EMMA ... E poi dovremo pure fare le nostre cose.

ANNA Io ero andata in piazza per prendere qualche cosa...

MARIA Non avete sentito alla radio che gli americani stavano giungendo per bombardare lungo il Po? E poi le campane che i militari in avvistamento sulla torre del municipio suonavano...

EMMA Anche!?! Ma proprio oggi? Meno male che il bambino è in gita con don Luigi alla Fontana. La Fontana è distante dal ponte.

ANNA Un posto sicuro è davanti all'immagine della Madonna della Fontana. Se non ci protegge lei...

EMMA Io però vedo l'ora di abbracciarlo, mio figlio.

MARIA Caro il mio bambino...

ANNA *(cambiando discorso)* Dove sono i nostri uomini?

MARIA Sono usciti questa mattina presto. A far sabbia.

EMMA Mio marito si è alzato presto.

MARIA Meno male che anche loro sono lontani dal ponte. Certo che trascinare un barcone contro corrente è dura.

EMMA Non avevano detto che avrebbero chiesto a Dovara un cavallo?

MARIA Dovara? Allora non c'eri... Quando l'altro giorno stava tornando da Cremona con il carro è stato bombardato da un apparecchio, che non era Pippo, ed il suo cavallo è stato ucciso. Ve lo immaginate che lui ama più i suoi cavalli che la moglie?

EMMA Beh... proprio sua moglie...? Proprio lui, che quando deve comperare un cavallo mette un palo fra le ruote del carro e lo costringe a tirarlo in salita. Questo ce lo ha raccontato Ciro che sapete che per gli animali ha un'adorazione.

ANNA *(continuando)* Son partiti presto. Penso che ritorneranno presto.

(si sente un gran scoppio. Tutte vanno alla porta per vedere cos'è successo)

MARIA *(ritornando insieme alle altre)* Ho un gran brutto presentimento..

BUIO *(si sentono molte altre esplosioni)*

SCENA SESTA: dette, Poldo, Luigi. Poi Ennio

MARIA *(seduta al tavolo disperata)* Dove sono quegli uomini ?

POLDO *(entra affannato)* Che cose inaudite! Come può il Signore permettere queste cose?
(anche lui si siede)

MARIA *(alzandosi, e andando accanto al figlio)* Cerchiamo di avere rispetto per il “ Signore”
E' degli uomini che dobbiamo aver paura.

ANNA Poldo? Cos'è successo?

EMMA *(a Poldo)* Dov'è Luigi?

POLDO Sta bene.

MARIA *(con un gran sospiro)* Signore! Ti ringrazio!

POLDO Che brutte cose! Avete sentito il bombardamento che c'è stato?

ANNA E ce lo chiedi?

POLDO La fabbrica delle scodelle... rasa al suolo.

Maria Oddio Signore!

EMMA E quelle persone?

POLDO Almeno come me l'hanno raccontata. I figli del proprietario erano sull'argine a giocare, quando hanno sentito un aereo che scendeva in picchiata. Anche i soldati gli hanno detto di scappare... Son scappati di corsa. Con la loro madre sono andati a ripararsi nella buca che avevano preparato in cortile, in po' distante dalla fabbrica. Sembra che si siano salvati, Anzi è certo.

MARIA E il loro padre?

POLDO Il ceramista ci ha raccontato che il suo padrone stava tornando a casa dopo il servizio che aveva fatto come avvistatore sulla torre del municipio, si è fermato all'osteria della Pace. Quando, ad un certo punto, ha sentito bombardare è corso in strada ed ha visto che la sua fabbrica era stata bombardata e anche casa sua che è un tutt'uno con la fabbrica. Si è messo a piangere come un bambino. Si è persino inginocchiato. Poi facendosi forza è corso a casa... Dio sia benedetto. Ha provato la più bella gioia della sua vita. La sua gente era salva! Immaginate la loro felicità?

MARIA Oh... se ce l'immaginiamo. Anche perché è brava gente.

ANNA E la loro casa?

POLDO Distrutta.

EMMA Povera gente. Meno male che han salva la vita.

(pausa lunga. Tutti vanno ad abbracciare Poldo. Poldo commosso stringe la mamma al petto)

(Luigi, anche lui entra nelle stesse condizioni del fratello e dopo essere andato ad abbracciare la moglie si siede al tavolo)

EMMA *(al marito)* Luigi?. Come mi ha fatto star male!

LUIGI *(alla moglie)* Ed il bambino?

EMMA E' alla Fontana con don Luigi.

LUIGI Se tu sapessi quanto ho sofferto mentre tornavamo a casa sulla magana sentendo tutto quel bombardamento...

EMMA Il bambino sta bene. Ed e meglio che rimanga alla Fontana.

MARIA Poldo ci ha raccontato ciò che è successo alla fabbrica...

LUIGI Ed io, invece, vi racconto ciò che è successo alla direzione della Emiliana Elettricità. Sapete di quella bella villa?... Beh... ora... è rimasta una buca che sembra un laghetto. Non sembra nemmeno che là ci sia stata una casa.

ANNA Nooo...

LUIGI Tutta la gente che abita là attorno si è chiesto della famiglia del direttore...

EMMA E allora?

LUIGI Alberto, il marito della Giulia, che è un loro dipendente, la prima cosa che ha fatto quando ha sentito il bombardamento da queste parti è corso anche lui per informarsi...Potete immaginare quando ha visto la buca.

ANNA Ci credo.

LUIGI Poi ha tirato un gran sospiro. Naturalmente tutta la gente che abita lì lo hanno avvicinato... S'intendevano di chiedergli qualche cosa.

EMMA Che belle scoperte! Lui cosa è venuto a fare?

LUIGI Alberto ha fatto un gran respiro. " Le case si possono ricostruire.! " Ha detto.

ANNA Cosa intendeva dire?

LUIGI Voleva dire che la famiglia del direttore era sfollata nel paese vicino.

MARIA Ringraziamo il signore che fino ad ora abbiamo sentito distruzione di fabbricati, ma che i cristiani sono tutti vivi.

EMMA Meno male!

MARIA (*preoccupata*) Vostro padre ha deciso di farmi star male! Non capisco dove sia andato a finire.

ENNIO (*che ha sentito la battuta della moglie, entrando anche lui distrutto*) Tuo marito è qui. con tutti i panni addosso.

MARIA Perché hai impiegato tanto a tornare a casa? I tuo figli sono ritornati prima di te.

ENNIO Ho voluto sistemare la magana come intendevo io.

MARIA Perché i tuoi figli non ti hanno aiutato?

ENNIO Certo. Ma io volevo essere più sicuro. Poi loro erano impazienti di vedere le loro mogli.

MARIA (*dispiaciuta*) E tu no?

ENNIO Certo! Ma anca la magana...

PLODO Io ho riferito della fabbrica della ceramica.

LUIGI Io dell'Emiliana.

ENNIO (*disperato*) Ed io quello del ponte.

POLDO Quello di ferro, praticamente, non è stato colpito.

ENNIO Ma quello di legno... In riva al Po c'era il corpo di un tedesco... I militari del genio, fortunatamente si sono riparati sull'isola, Là delle bombe sono cadute. Là ci sono solo alberi. I soldati si sono salvati.

EMMA Meno male. Loro sono dei nostri.

MARIA (*correggendo*) Non tutti i tedeschi sono fanatici. Anche fra loro ci sono padri di famiglia...

ENNIO Uno di loro, mentre sistemavo la barca, si è avvicinato e mi ha raccontato tutto ciò che è successo. E' vero che noi eravamo in Po , ma sufficientemente lontani da essere al sicuro e vedere poco di ciò che stava accadendo. Il militare mi ha raccontato che tutte le bombe sono andate a finir sul ponte di legno. Quando qualche bomba cadeva in acqua faceva certi spruzzi che arrivavano fino sul traliccio dell'Emiliana. Qualche pontile del ponte di legno si è sciolto ed è andato in giù. Mi ha detto che l'inferno era ridicolo in confronto.

POLDO Chissà se in quel momento sul ponte c'era qualcuno che lo percorreva.

ENNIO Purtroppo qualcuno c'era, I pontieri, infatti. Purtroppo Ercolino ed un suo collega che erano sulla zattera vicino al ponte sono stati colpiti. Proprio una bomba sulla zattera. Meno male che non hanno sofferto. E' stata una morte istantanea.

MARIA Certo sentire della nostra gente ci si stringe il cuore. (*esploendo*) Ma quando finirà questo Inferno?

(pausa lunga durante la quale ognuno a soggetto esprime a gesti i proprio stato d'animo)

MARIA *(guardando la sveglia)* Abbiamo persino perso la nozione del tempo. Sono quasi le quattro e non ho ancora preparate la tavola.
ENNIO Io non ho proprio voglia di mangiare.
LUIGI Con ciò che è successo mi ha preso lo stomaco che non riuscirebbe ad andar giù niente.
POLDO E' proprio vero.

SCENA SETTIMA: detti, Ciro.

CIRO *(entrando)* Scusatemi, ragazzi. Sarei stato male se non venivo a sentire come state. Siete sempre in Po. Sappiamo cos'è accaduto.
ENNIO Puoi proprio dirlo.
LUIGI Stavamo raccontandoci tutti i disastri che son successi.
POLDO Meno male che via Garibaldi è stata risparmiata. Anche se siamo molto vicini al ponte.
CIRO Meno male. Purtroppo in piazza non è andata così. Dio... Persone di cui non ricordo ne il nome e nemmeno il soprannome, quando hanno avvertito il bombardamento sono corsi sulla torre del municipio ed hanno esposto la bandiera bianca.
MARIA *(intervenendo)* Scusatemi. Visto che abbiamo un ospite e che non avete ancora mangiato nulla, posso preparare qualche cosa?
LUIGI Per me no. Non mi va giù niente.
POLDO Mamma: se vuoi essere proprio ospitale dacci un bicchiere di vino.

(Maria serve il vino a tutti gli uomini. A gesti chiede alle nuore se vogliono anche loro, ma loro rispondono sempre a gesti di: no)

CIRO *(continuando)* Mentre i due stavano mettendo fuori la bandiera, dall'isola, dove ci sono i tedeschi, che osservavano tutti coloro che facevano vedere la bandiera, loro sparavano con la mitraglia. Oh se sono stati svelti, quei due, a scendere dalla torre.
ENNIO Però io non lo capisco. Se uno espone la bandiera bianca intende dire che chiede una tregua. I tedeschi avrebbero dovuto approfittarne.
CIRO Veramente l'ho pensato anch'io. Però. Ricordate quando nell'altra isola gli americani hanno paracadutato le armi ai partigiani... Bene... secondo me...i tedeschi hanno creduto che le bandiere esposte indicassero il punto in cui gli americani dovevano bombardare.
POLDO Questo non lo capisco. Figuriamoci, se gli americani hanno bisogno di sapere da noi dove bombardare.
LUIGI Hai ragione.
ANNA E la storia di quello che hanno portato in caserma della Milizia? Quello che al Lido dalla Rosina faceva quelle domande?... Non può darsi che il tutto sia partito da quell' informatore?
ENNIO Mah...

(mentre si svolgeva questa scena, si sentiva il rombo degli apparecchi americani che sopraggiungevano e nel momento in cui Ennio fa la sua battuta, si sentono grandi scoppi di bombardamenti venire dal Po. Spaventati tutti escono di scena. Le donne fuori scena commentano l'evento poi rientrano in scena)

MARIA *(disperata)* Ma non è ancor finita?
EMMA Questo bombardamento è peggio di quello di questa mattina.
ANNA Ho un gran brutto presentimento!

OLGA *(entra agitatissima)* Scusatemi ragazzi. Stavo tornando dalla fornaia dove sono andata a prendere un po' di pane con i bollini dell'Annonaria, quando ho sentito questo inferno. Sono scappata qui da voi perché ho creduto di esser più al sicuro.

MARIA Hai fatto bene.

OLGA In via Cairoli c'era gente che veniva dal Po, curiosa di vedere tutto quel disastro. Sul ponte di legno ci sono stati dei morti.

ANNA Sì. Lo sappiamo.

OLGA Fra quelle persone c'era anche quella il cui marito è morto.

EMMA Non si sa chi è?

OLGA Conosciamo bene Ercolino il fratello di Italo... All'altro danno un certo nome... quello non lo conosco. Potete immaginare in che stato era, anzi è. Le donne cercavano di calmarla, ma naturalmente è stato inutile. C'erano anche quelle che lavorano nella fabbrica della ceramica. Quando han visto che la fabbrica era rasa al suolo, potete immaginare il loro stato. Vuol dire rimanere disoccupate. Non è facile trovare giorno d'oggi un impiego.

MARIA Se non lo sappiamo noi...

(Il bombardamento è cessato)

ANNA Chissà cosa è accaduto poco fa. Ora tutto tace. Prima c'era l'inferno adesso c'è un silenzio di tomba.

EMMA In nostri uomini come è cessato il bombardamento sono scappati via...

ANNA Secondo voi dove credete che siano andati?

MARIA A vedere cos'è accaduto, ancora.

SCENA ULTIMA: dette, poi gli uomini.

(Poldo entra serio, si guarda attorno poi si siede. Non dice una parola. Le donne lo guardano poi con lo sguardo si interrogano. Niente. Anna gli va vicino, non avendo il coraggio di chiedergli cos'è successo)

LUIGI *(entra distrutto)* Gli americani hanno finita l'opera che hanno cominciato questa mattina.

EMMA *(titubante)* Cosa Luigi?

LUIGI Il ponte di ferro è fatto su come gomitolato. E' a pezzi. Una campata è andata a finire sul ponte in legno e lo ha spezzato. Dall'acqua spuntano pezzi di ponte tutti raggomitati. Persino l'acqua non sa cosa fare, per andare in giù. Solo i pilastri sono rimasti e sembrano monconi.

POLDO *(entra ance lui affranto)* I militari del genio non hanno nemmeno potuto fare i fumogeni. Quando hanno cominciato era, ormai, troppo tardi. Il ponte sembrava in mezzo ad una nuvola. Come prima sembrava un inferno, poi si è creato un silenzio che ti stracciava il cuore. Un pezzo di ponte andava a sbattere contro la riva. Si muoveva un po' e poi scendeva a valle. Pareva che volesse andare a cercare un po' di pace verso il mare. Sulla riva qualche morto ha trovato la pace. Il fumo dei fumogeni sembrava che volesse coprire tutto quasi in segno di rispetto.

(Entra Ennio con in braccio lo scalmo della magana. Ha un viso distrutto. Vorrebbe con le lacrime avere un ristoro al suo dolore ma nemmeno una lacrima bagna le guance. Ad uno ad uno guarda tutti. Abbassa il capo. Rialza il capo e le sue labbra sembra che vogliano esprimere qualche cosa. Tutti lo osservano con un'espressione di dolore. Si siede ed il suo sguardo va verso l'infinito. Il suo viso accenna al pianto. Un pianto che non giunge. Osserva lo scalmo e sembra che lo voglia cullare come se fosse la magana. Un senso di rabbia appare sul suo volto che poi si scioglie nel dolore.)

Abbassa lo sguardo. Appoggia il capo sullo scalmio e insieme, sedendosi, si appoggia al tavolo. Il suo capo pronò trema di pianto.

(Tutti guardano Ennio ne capiscono lo strazio. A soggetto, in assoluto silenzio, si guardano interrogandosi. Rivolgono lo sguardo verso Ennio quasi volessero partecipare al suo dolore)

LUIGI *(Con il viso che esprime un gran dolore, parlando molto lentamente)* Della magana non resta nulla. Qualche asse ancora brucia. Alcuni pezzi di corda giocano sul pelo dell'acqua. Il fiume è il sudario delle nostre speranze.

Questa ultima scena deve essere recitata molto lentamente e con pause, in modo che il pubblico ne sia coinvolto.

CALA LA TELA SU QUESTA ULTIMA SCENA

Casalmaggiore, lì 11/ maggio / 2011. ore 19,28 sereno.